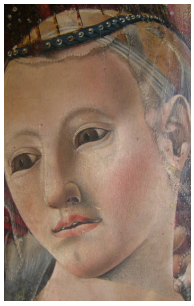
Diocesi di Citta' di Castello



Foglio di collegamento

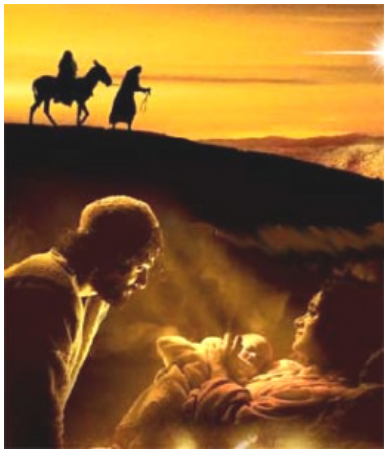
Notiziario mensile della Chiesa Tifernate

Dicembre 2018 Numero 109 Anno X

«Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo;
per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno
della vergine Maria e si è fatto uomo»
(Credo niceno-costantinopolitano)

"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"

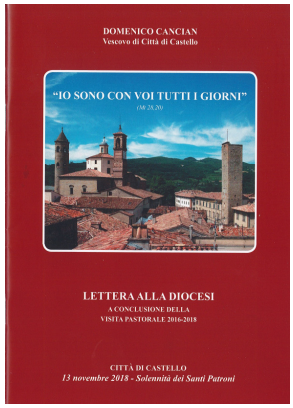
(Lc 1,14)



Il Natale di Gesù è la Luce che illumina il mondo. E' Dio che si fa uomo nella forma più umile e più povera. È la gioia e la Speranza di tutta l'umanità che vede in questo Evento il punto centrale della storia, l'anno zero.
Gesù illumina tutti: quelli prima di Lui e quelli che sono venuti e verranno dopo di Lui. Con Lui la vita dell'uomo ha un altro senso, una spinta verticale, un'altra dimensione, quella divina.
Sarà ancora Lui a ricapitolare la storia e a portare gli uomini nella Casa del Padre, dopo averci tracciato la strada. È venuto per insegnarci come vivere, per accompagnarci nella direzione giusta.

Maria lo diede alla luce, lo avvolse in fasce, lo pose in una mangiatoia perché per loro non c'era posto nell'alloggio (cf *Lc* 2,7).
Per amor nostro ha accolto la proposta del Padre: farsi uomo, anzi carne (in-carnazione) come noi. Nel modo più povero. In Gesù l'uomo e Dio sono una sola Persona. Noi tutti siamo in Lui e Lui in noi per sempre.

2000 anni fa dal seno del Padre si è calato nel seno di Maria, in una stalla. Non ha trovato posto, o meglio, non lo abbiamo accolto. Ma, sapendo che abbiamo tanto bisogno di Lui, Egli continua a bussare dolcemente e pazientemente alla nostra porta per nascere e vivere nel nostro cuore. Il Natale non è semplicemente il ricordo della Sua nascita (il suo compleanno); è la possibilità che ogni uomo ha di ospitarLo nella propria vita, di camminare con Lui e come Lui. Possiamo così *ri-nascere* e *ri-vivere* con Lui, nella gioia del Suo Amore, come uomini nuovi, come Suoi fratelli e Sue sorelle. Altrimenti il Natale ha poco senso.
"Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Questa Parola di Gesù ci assicura, come ho ricordato nella *Lettera alla Diocesi*, che Lui è qui con noi per donarci una vita nuova, la Vita del Figlio di Dio.
Santo Natale 2018!



- Spero che tutti abbiano avuto la mia *"Lettera alla Diocesi".* Chi non l'ha, la trova in Libreria S. Cuore o nel vescovado. In essa ho riassunto l'esperienza della Vita pastorale e offerto delle indicazioni per proseguire il nostro cammino.

- *Il tempo liturgico dell'Avvento*, con le quattro domeniche e la solennità dell'immacolata, ci offre il percorso per prepararci ad accogliere ancora meglio Gesù nella parola, nell'eucaristia, nei fratelli e nei poveri.
  Anche i nostri *Centri di ascolto* e *l'Emporio della solidarietà* ci segnalano molteplici emergenze. Ogni parrocchia provveda a donare il proprio contributo per ciò che ritiene meglio. Quel che conta è che siamo attenti a non chiudere la porta al "povero cristo di oggi".

- *Il Natale* è il Natale di *Gesù*. È la festa del Suo Compleanno. Non va confuso con la vacanza. La *liturgia* ben preparata, magari con la *lectio divina* nelle UP e nelle parrocchie, ci mette in comunione col Signore Gesù che è venuto, è presente e ritornerà (alla fine del *Foglio* trovate un buon sussidio che può aiutare*)*.
  Essendo un periodo "*forte*" dell'anno liturgico, il clero prepari al meglio le celebrazioni, comprese quelle penitenziali, le opportune catechesi e iniziative a livello di parrocchie, Up e zone.
  Anche il *presepio* può aiutare. La Cripta della Cattedrale ospiterà la 19ª *Mostra dei presepi* che vede tantissimi visitatori. Forse anche questa è occasione di riflessione, contemplazione e preghiera davanti alla rappresentazione del mistero commovente di Gesù Bambino, venuto per insegnarci a vivere nel modo più umile, più povero, più vero.

- La *Solennità dell'Immacolata* e le tante feste mariane del periodo dell'Avvento ci propongono Maria come testimone esemplare del mistero dell'Incarnazione. Lei ci invita ad accoglierlo con la sua fede coraggiosa e il suo amore puro, la sua umiltà e il suo silenzio contemplativo.

- Anche quest'anno attraverso l'emittente TTV che ringrazio sentitamente *offro un commento alle letture domenicali.* Sono le quattro tappe che la chiesa ci propone per vivere l'Avvento. Possono aiutare a riflettere.
  Ecco gli orari: giovedì: ore 21.45 e 24.15; venerdì: ore 07.35 - 12.00 e 18.25; sabato: ore 09.30 - 16.30 - 18.40; domenica: ore 08.00 - 10.00 - 17.30.

- Raccomando vivamente *la Festa della Santa Famiglia* il 30 dicembre. Al Santuario di Belvedere (vedi programma), nella vigilia, il 29 dicembre celebrerò la Messa per le coppie che vogliono rinnovare le promesse matrimoniali. Altre iniziative in favore della famiglia sono presentate più avanti. Sollecito i parroci a proporle. Approfitto per ringraziare le coppie della Pastorale familiare che si impegnano molto in questo servizio così importante.

Raccomando vivamente al clero (sacerdoti e diaconi) tre appuntamenti da non mancare!

- Il *19 dicembre* - ***Ritiro spirituale*** *al* Seminario. Guiderà la riflessione Mons. Renato Boccardo. Ci prospetterà una modalità di vivere il cammino ecclesiale dopo la Visita pastorale, tenendo presente alcune indicazioni regionali. Sarà anche l'occasione per scambiarci gli auguri di Natale.
- *14-18 gennaio 2019-* ***Esercizi spirituali Diocesani*** (congiuntamente con il clero di Perugia). Predicatore: Mons. Marco Frisina. Quota: € 230,00 (indivisibile). Sede: Centro Soggiorno "La Salette" Via Fano, 40 – 06025 Salmata PG Missionari di N.S. de La Salette (0742.810270). Iscrizioni in Cancelleria entro dicembre.
- Da domenica 10 febbraio ore 19:30 fino a martedì 12 febbraio ore 14:00 avrà luogo a Collevalenza la ***"due giorni"*** del clero (sacerdoti e diaconi) sulla formazione permanente. Prego di prendere nota e di prenotare entro fine anno. Conto sulla partecipazione di tutti.

✠ Domenico Cancian f.a.m.
Vescovo

DICEMBRE 2018

Mese dedicato alla Vergine Maria Immacolata

1	SABATO S. ANSANO	- *ore 16:00,* **Castello Bufalini.** Presentazione dei lavori di restauro della chiesa del SS. Crocifisso in San Giustino. - *ore 17,30,* **Sala S.Stefano**. Inaugurazione Mostra dei Presepi. - *ore 18.00,* **Vescovado.** Il vescovo incontra i seminaristi della diocesi per un momento di preghiera, riflessione e fraternità.
2	DOMENICA I D'AVVENTO - S. BIBIANA	- *ore 12.00,* **Cattedrale**. Santa Messa del vescovo per l'inizio dell'Avvento. - *ore 17.00,* **Cattedrale**. Concerto d'organo.
3	LUNEDI' S. FRANCESCO SAVERIO	Anniversario della morte di Biagioli mons. Terzilio (1994).
4	MARTEDI' S. BARBARA,	- *ore 18,30*, **Caserma Vigili del Fuoco**. S.Messa nella festa di Santa Barbara, patrona dei Vigili. - *ore 20.45*, **Seminario**. Scuola Diocesana di Formazione Teologica. Compleanno di Bârsan don Adriano.
5	MERCOLEDI' S. GIULIO M.	5-7 dicembre a San Francesco. Triduo in preparazione alla solennità dell'Immacolata (*vedi il programma*). - *ore 21.00,* **Pistrino**. Incontro del vescovo con separati e divorziati. Anniversario della morte di Capanna mons. Bruno (2000).
6	GIOVEDI' S. NICOLA VESCOVO	- *ore 10.30,* **San Giustino**. Il vescovo incontra i preti giovani della diocesi. Triduo in preparazione alla solennità dell'Immacolata (*vedi il programma*).
7	VENERDI' S. AMBROGIO VESCOVO	- *ore 17.00*, **Duomo**. Il vescovo partecipa alle celebrazioni del Centenario dell'Unità della Romania. Iniziativa promossa dagli Uffici Migrantes ed Ecumenismo diocesano (*vedi il programma più avanti*). Anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Zambri mons. Vinicio.
8	SABATO IMMACOLATA CONCEZIONE	**Solennità dell'Immacolata Concezione** - *ore 11.00,* **Badia di Uselle**. S.Messa presieduta dal vescovo nella solennità dell'Immacolata. - *ore 15.30,* **Montone.** La Santa Messa del Vescovo con la professione solenne di Sr. Gloria. - *ore 18.00,* **Chiesa di S. Francesco**. S.Messa presieduta dal vescovo nella solennità dell'Immacolata Concezione.
9	DOMENICA II D'AVVENTO - S. SIRO	- *ore 16.00,* **San Giustino**. Messa per la riapertura della Chiesa del SS. Crocifisso di San Giustino presieduta da Mons. Nazzareno Marconi. - *ore 18.00*, **S. Maria Maggiore**. Il vescovo presiede la S.Messa nella festa della *"Madonna di Loreto"*, patrona della parrocchia.
10	LUNEDI' N.S. DI LORETO	- *ore 16,30,* **Sala Santo Stefano**. Il vescovo incontra gli insegnanti di Religione Cattolica. Segue la Santa Messa in Cattedrale. Compleanno di P. Tomassi Quinto *f.a.m.*
11	MARTEDI' S. DAMASO PAPA	- *ore 20.45*, **Seminario**. Scuola Diocesana di Formazione Teologica.
12	MERCOLEDI' S. GIOVANNA F.	
13	GIOVEDI' S. LUCIA V.	- *ore 09.00,* **Chiesa delle Piccole Ancelle del S. Cuore**. S.Messa

		del vescovo per la festa di S.Lucia.
14	VENERDI' S. GIOVANNI D.CR.	Compleanno di Milli don Filippo e di Papagni Diac. Giuseppe
15	SABATO S. VALERIANO	- *ore 09.00,* **Museo del Duomo**. Convegno promosso dalla pastorale sanitaria diocesana: *"Per una sanità a misura d'uomo"* (vedi la locandina). Compleanno di Biondini don Samuele.
16	DOMENICA III D'AVVENTO - S. ALBINA	- *ore 10.00,* **Muzi Betti**. Il vescovo celebra la Santa Messa con gli ospiti della casa. - *ore 17.00,* **Cattedrale**. Concerto d'organo.
17	LUNEDI' S. LAZZARO	Compleanno di Pennestri diacono Angelo
18	MARTEDI' S. GRAZIANO VESCOVO	- *ore 10.00,* **Vescovado.** Il vescovo presiede la riunione dell'IDSC. - *ore 21.00*, **Nuovo Cinema Castello**. Primo approfondimento sull'*Evangelii Gaudium*. Interviene Suor Maria Gloria Riva con una riflessione dal tema: *"Solo lo stupore conosce".* Onomastico di Bartolucci don Graziano.
19	MERCOLEDI' S. FAUSTA , S. DARIO	- *ore 09.30,* **Seminario**. Ritiro spirituale del clero in preparazione al Santo Natale. Propone la riflessione S.Ecc. Mons. Renato Boccardo. Segue momento del pranzo con lo scambio degli auguri.
20	GIOVEDI' S. LIBERATO MARTIRE	- *ore 21.00*, **Teatro Parrocchiale San Pio X** . Tradizionale *"Festa degli Auguri"* organizzata dal Ce.I.S.
21	VENERDI' S. PIETRO CANISIO	- *ore 12.00,* **Vescovado**. Scambio degli auguri natalizi con i direttori, i responsabili e i collaboratori degli Uffici di Curia. - *ore 17.30,* **Duomo**. Santa Messa presieduta dal vescovo per gli ammalati, i medici e il personale sanitario. Seguirà lo scambio degli auguri di Natale.
22	SABATO S. FRANCESCA CABRINI	
23	DOMENICA IV D'AVVENTO - S. VITTORIA	
24	LUNEDI' S. DELFINO	***VIGILIA DEL NATALE DEL SIGNORE*** - ore 24.00, **Cattedrale**. *S. Messa di mezzanotte* presieduta dal vescovo.
25	MARTEDI' NATALE DEL SIGNORE	***NATALE DEL SIGNORE*** - *ore 18.30,* **Cattedrale**. Messa Pontificale del vescovo.
26	MERCOLEDI' S. STEFANO PROTOM.	- *ore 11.15*, **Pistrino.** S.Messa del vescovo per la comunità parrocchiale nella festa di Santo Stefano. - ore 17.00, **Chiesa di San Francesco**. Concerto di Natale della corale *"Marietta Alboni".* Onomastico di Sipos don Stefano. Anniversario della morte di Mandrelli mons. Pompilio (1992).
27	GIOVEDI' S. GIOVANNI AP.	Onomastico di Gnaldi don Giovanni. Anniversario della morte di Andreani mons. Giovanni (1995).
28	VENERDI' SS. INNOCENTI MARTIRI	Compleanno di Marini diacono Romano e di Marianelli diacono Franco.
29	SABATO S. TOMMASO BECKET	- *ore 21.00,* **Belvedere**. Festa della Santa Famiglia. Santa Messa con le famiglie della Diocesi. Gli sposi rinnoveranno le promesse (vedi programma).
30	DOMENICA S. EUGENIO V. , S. RUGGERO	Compleanno di Trottini don Sante.
31	LUNEDI' S. SILVESTRO PAPA	- *ore 18.30,* **Cattedrale**. S.Messa di ringraziamento di fine anno.

OMELIA DEL CARD. ANGELO BAGNASCO
nellaFesta dei Santi Forido, Amanzio e Donnino, Patroni della Diocesi

"Il Pastore grande delle anime"

Cari Fratelli nell'Episcopato, nel Sacerdozio e nel Diaconato Autorità
Cari Fratelli e Sorelle nel Signore

È motivo di gioia partecipare alla festa dei Patroni della Diocesi di Città di Castello, i Santi Florido, Amanzio, Donnino: un vescovo, un sacerdote e un laico. Sta qui un primo messaggio sul quale avrete tante volte meditato: la santità non è una vocazione per alcuni, ma una chiamata per tutti a cominciare dal battesimo ricevuto; non esiste condizione di vita a cui sia preclusa la santità, poiché l'unica luce - Dio - si riflette in innumerevoli modi. Ringrazio di cuore il Pastore di questa Chiesa, S.E. Mons. Domenico Cancian, che mi ha fraternamente invitato per prendere parte a questa festa di famiglia: con Lui, il Clero, l'intera Comunità e voi prego nella comunione delle nostre Chiese Sorelle e dell'unica Chiesa di Cristo.

Le letture della Liturgia ci parlano del buon Pastore e dei pastori; siamo dunque noi, ministri di Dio, i primi a essere interpellati nella nostra vocazione e missione. Vorrei dire una parola di stima e gratitudine ai sacerdoti: essi sanno che - come scrive il Vescovo nella Lettera Pastorale - il Signore non ci ha chiamati a spendere qualcosa della nostra vita ma la vita, non frammenti del nostro tempo ma ogni attimo per la salvezza delle anime che, come ricorda l'ultimo Concilio - è lo scopo della Chiesa. I nostri limiti e le fragilità umane non possono oscurare il grande bene che essi sono non solamente per la comunità cristiana ma per tutti. I piccoli numeri delle vocazioni non devono scoraggiare, ma piuttosto devono essere motivo di maggiore fede nell'azione di Gesù, e di rinnovata corresponsabilità - pastori e laici - nella vita e nella missione della Chiesa. E' l'ora di una grande purificazione spirituale e pastorale di tutti, alla luce dei ministeri e dei carismi che lo Spirito continua a suscitare. Quanto più avanzerà la comunione ecclesiale, tanto più la luce di Cristo risplenderà sul volto della Chiesa (cfr *Lettera Pastorale*). Non c'è posto per la sfiducia se ascoltiamo le parole del Signore: "Io sono con voi tutti i giorni". E' in questione la nostra fede!

Ma se le Letture riguardano innanzitutto noi Pastori, altresì parlano a tutti. Come e perché? Se essere pastori significa aiutare gli altri a trovare Dio, ad ascoltare le attese più vere, a riconoscere che solo Dio corrisponde allo sconfinato desiderio di felicità che dimora nell'uomo, ad aprire il cuore a Lui, a lasciarsi amare... ebbene tutto questo è proprio anche della vocazione di ogni battezzato. Nessuno, infatti, che è toccato dalla grazia, che ha trovato il tesoro prezioso, può

trattenere nulla per sé, può solo condividere la gioia: ciò significa aiutare gli altri a cercare, a scoprire, ad aprire l'anima, ad accogliere la libertà di Gesù, il giogo del suo amore.

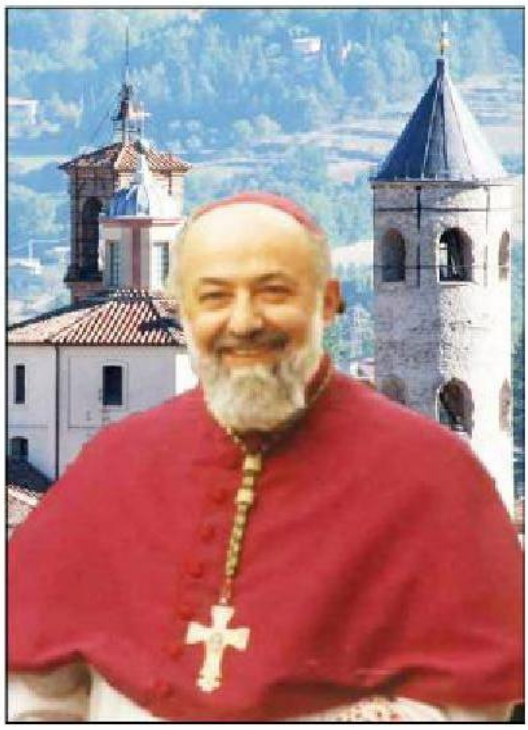
E' vero che la responsabilità pastorale dei Pastori ha una sua forma specifica, ma è anche vero che l'aiutare il mondo ad aprirsi a Dio è proprio di ogni battezzato nel suo stato di vita. Però, perché ciò accada, dobbiamo lasciarci amare da Dio e lasciarci condurre dal grande Pastore che è Gesù. Senza questo, programmi, riforme, organismi, sarebbero vani. Infatti, per aiutare il mondo ad ascoltare la voce di Dio, dobbiamo noi essere ascoltatori di Lui; per aiutare a scoprire la libertà di Dio dobbiamo noi essere liberi secondo il Vangelo; per aiutare ad amare Dio dobbiamo noi amarlo con tutto il cuore, anzi dobbiamo lasciarci amare da Lui, arrenderci e consegnarci al suo amore nell'obbedienza alla sua volontà come Cristo. Solo così il nostro amore per gli altri, il nostro servizio, ogni ministero e carisma, sarà un servire senza servirsi, riflesso di un Amore più grande.
Il mondo non ha bisogno di noi, ha bisogno di Dio; la sorgente d'acqua viva è Lui, noi siamo solo portatori di piccole anfore, di cui il Signore si degna di servirsi. Siamo portatori d'acqua nei deserti della vita, ma l'acqua è di Gesù, e nessuno deve inquinarla in alcun modo: idee nostre, diatribe, opinioni, gusti personali- A quest'acqua cristallina dobbiamo abbeverarci ogni giorno, così come per aiutare a trovare la strada di Cristo, dobbiamo percorrerla noi, nonostante fatiche e cadute.

Tenendo presente, però, una regola d'oro, una condizione necessaria tanto più oggi: non possiamo essere cristiani da soli! Ognuno - pastori e laici - ha un dono speciale di natura, di grazia e di vocazione: ma da solo nessun dono basta. L'ostinato desiderio di stare insieme, di camminare insieme, di portare gli uni i pesi degli altri, di rinunciare di fare due passi in avanti da solo pur di fame uno insieme, a costo di rallentare un poco o di allungare il proprio...questa continua tensione all'unità è il segno che abbiamo fatto posto a Gesù, che ci lasciamo guidare da Lui, e che la comunità cristiana risponde al mondo moderno. Il mondo, infatti, ha disperato bisogno di non sentirsi solo, di vedere che camminare con gli altri, senza pregiudizi e barriere, non solo è possibile, ma è anche più bello, che è la nostra casa qui in terra, anticipo della patria eterna in cielo.

Cari Amici, grazie per la testimonianza della vostra fede, della devozione ai vostri Santi, della comunione con il Vescovo, dell'amore alla Chiesa. La Santa Vergine, che nel grande affresco della cupola di questa splendida cattedrale è raffigurata accanto al Figlio di fronte al Padre sotto la luce dello Spirito, ci guarda. Come conclude la Lettera Pastorale: *" A Lei ci affidiamo perché ci accompagni con la sua materna protezione. Ci ricordi la promessa di Gesù nella quale è sicuramente coinvolta anche Lei come nostra Madre: 'Non abbiate paura, piccolo gregge. Anch'io, insieme a Gesù, sono con voi tutti i giorni fino alla gioia della comunione piena e definitiva'".* Amen!

Angelo Card. Bagnasco
Arcivescovo Metropolita di Genova

PROVINCIA DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI DELL'EMILIA-ROMAGNA
Curia provinciale
via Bellinzona, 6 – 40135 BOLOGNA



Mons. PELLEGRINO TOMASO RONCHI

Nato a Riolo Terme (Ra)
19 gennaio 1930

Morto a Perugia
24 ottobre 2018

Bologna, 15 novembre 2018

Non era ancora l'alba e la luna piena dell'ultimo scorcio di uno splendido autunno ottobrino stava tramontando sulla città di Perugia. Su un letto dell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia di Perugia, Mons. Pellegrino Tomaso Ronchi, vescovo emerito di Città di Castello, venuto alla luce di questo mondo 88 anni fa, concludeva il pellegrinaggio in questa valle di lacrime per entrare nello splendore della luce del suo Signore. E ora che il vento della sua sofferenza si è acquietato, egli passeggia nel giardino celeste, accompagnando i passi del Signore Dio nella brezza del giorno che non conosce tramonto *(cfr Gen 3,8)*.

Il suo paese

Tomaso, questo il suo nome al battesimo, era nato il 19 gennaio 1930 a Riolo Terme (Ra) nella diocesi di Imola, piccolo comune adagiato sui primi contrafforti dell'appennino tosco-emiliano, circondato dalle dolci colline romagnole e immerso in un vasto parco secolare. Qui si possono rivivere storie antiche e piene di fascino, e assaporare i ritmi della natura sempre uguali, tipici dei piccoli borghi che non conoscono la frenesia delle città. Dal 1877, con la costruzione di uno stabilimento termale, sono state appieno valorizzate le sue preziose acque medicali termominerali, la cui conoscenza si perde nel buio della preistoria, ed è usufruibile per varie tipi di cure il finissimo fango azzurrognolo-cinereo, unico fango sorgivo in Emilia Romagna, delle salse della località Bergullo, dette vulcanetti.

Tra i Cappuccini

Ben presto Tomaso lasciò il suo paese, posto a metà strada tra due antichi conventi cappuccini – oggi abbandonati –, per entrare prima nel seminario serafico di Imola e in seguito di Faenza. Si era in piena guerra e il seminario di Faenza fu più volte bombardato dagli Alleati e infine distrutto. I fratini-seminaristi già avevano abbandonato il seminario per rifugiarsi nella canonica di Sommorìo, tra le montagne sopra Casola Valsenio, per essere più al sicuro. A 15 anni, il 23 maggio 1945, fece il suo ingresso nel noviziato di Cesena e gli fu dato il nome di fra Pellegrino da Riolo Bagni. Qui ebbe ben tre maestri di noviziato in successione, l'ultimo dei quali, benché per soli pochi giorni, fu p. Guglielmo Gattiani, ora servo di Dio. Fatta la professione temporanea il 30 maggio 1946, rimase nel cosiddetto professorio di Cesena – luogo che accoglieva i neoprofessi – per frequentare il V anno di Ginnasio. Al termine si trasferì nello studio di Lugo (Ra) per primi due anni di liceo e filosofia (1947-1948), periodo nel quale vide la morte del padre e di un fratellino, dilaniato da una bomba che teneva in mano. Completò lo studio del corso di filosofia a Castel San Pietro e il 1°aprile 1951, nella nostra chiesa di San Giuseppe in Bologna, si consacrò *toto tempore vitae suae* al Signore con la professione solenne. Nell'ottobre dello stesso anno fu ammesso nello studio teologico a Bologna, e il 21 marzo 1953, nella cappella del Seminario di Faenza, fu ordinato sacerdote per l'imposizione delle mani del vescovo cittadino Mons. Giuseppe Battaglia.

Nel settembre dello stesso anno fu inviato a Roma, nel nostro Collegio internazionale San Lorenzo da Brindisi, per frequentare le facoltà di missionologia e di diritto canonico all'Università Urbaniana di Propaganda Fide, conseguendo il dottorato in diritto *summa cum laude* il 26 giugno 1956 con la tesi *«La formazione dei missionari nella legislazione dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini»*, che, dietro suggerimento della Commissione esaminatrice, sarà poi pubblicata a Roma nel 1957. Nel 1956 lo troviamo professore di diritto canonico a Bologna nello studio teologico, di cui l'anno seguente divenne vice-maestro. Nel luglio 1959 fu nominato Maestro del medesimo studio, dopo che il 10 marzo dello stesso anno era stato designato difensore del vincolo presso il Tribunale ecclesiastico Flaminio per le cause matrimoniali.

Missionario in India

Nel 1960, per desiderio del vescovo di Lucknow, Mons. Corrado De Vito, che lo voleva come segretario, presentò la richiesta di partire per quella missione e lasciò l'Italia il 30 novembre. In seguito a questa decisione un suo compagno di studi ebbe un pensiero malizioso, che rivelerà solo molto più tardi, alla notizia dell'episcopato di P. Pellegrino: *«Quando fece la richiesta di partire per la Missione di Lucknow in India, pensavo che questa fosse una mossa per divenire più facilmente vescovo di quella Terra. Da studente infatti parlava spesso di Vescovi, di Cardinali e di Dicasteri vaticani... Ecco perché ritenevo che Mons. Pellegrino Tomaso Ronchi fosse nato vescovo».* Giunto in missione, come segretario di Mons. De Vito partecipò con lui a Roma nel 1964 e nel 1965 alle sessioni II e IV del Concilio Ecumenico Vaticano II. Nel 1964 divenne Vicario generale, attento e provvidenziale nello smorzare gli inevitabili contrasti tra il carattere impulsivo e autoritario del vescovo e la *fantasia* dei missionari. Ricoprì tale incarico fino al 1970, quando, in seguito all'improvvisa morte di Mons. Corrado De Vito a Bologna († 16.11.1970), fu nominato Vicario capitolare per reggere la diocesi di Lucknow.

Ritorno in Italia

Poco dopo l'insediamento del nuovo vescovo diocesano, Mons. Cecil DeSa (5 giugno 1971), P. Pellegrino decise di fare

ritorno in Italia, nonostante che il nuovo Vescovo lo volesse trattenere con sé. Ormai era considerata conclusa l'opera dei cappuccini bolognesi in quella missione indiana – rimarranno solo tre frati –, in quanto era già stato formato il clero locale. Così nel gennaio 1972 ricevette l'obbedienza dal Ministro generale di trasferirsi nella neonata missione del Kambatta-Hadya in Etiopia. Là recatosi, venne subito incaricato di trattare presso la Congregazione romana per l'Evangelizzazione alcuni problemi relativi a quella missione, che sarebbe stata elevata in diocesi. I missionari lo avevano inserito nella terna per divenirne vescovo, ma altri erano i disegni di Roma per lui.

La nomina a Rettore Maggiore dei Collegi di Propaganda Fide

L'ex arcivescovo di Bangalore in India, Mons. Simon Lourdusamy, segretario aggiunto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, ne caldeggiò presso il presidente di detta Congregazione la nomina a Rettore Maggiore del Pontificio Collegio Urbano di Propaganda Fide. Il Ministro generale, P. Pasquale Rywalski, comunicò con una lettera autografa la notizia al Ministro provinciale P. Amedeo Zuffa: *«Con la presente mi preme comunicarLe una notizia che è gloriosa e pesante per lei e per la Sua ben meritata Provincia. Ecco: questa mattina Sua Em. il Cardinale Rossi mi ha chiamato alla Congregazione Propaganda Fide. Con una umiltà commovente ed una forte insistenza mi ha chiesto un servizio di prima importanza per la Chiesa di Gesù Cristo. Ci ha domandato di poter nominare il Padre Pellegrino della sua amatissima Provincia Rettore del Collegio Filosofico e teologico della Propaganda. Accanto a Sua Em. era presente Sua Ecc. Mgr. Lourdusamy, che conosce personalmente il Padre Pellegrino. Ho avuto il piacere di sentire enumerare la qualità del nostro eccellente Confratello. Che cosa potevo rispondere? Che cosa avrebbe risposto Lei, se non che facciamo l'obbedienza?! Penso al sacrificio grande domandato al nostro caro Confratello. È lui la vittima. Non aveva pensato neanche per sogno a questo responsabilità. Gli è caduta proprio a dosso come una croce. È lui che ha bisogno di essere incoraggiato e aiutato con la nostra preghiera e il nostro affetto»* (16.6.1972).

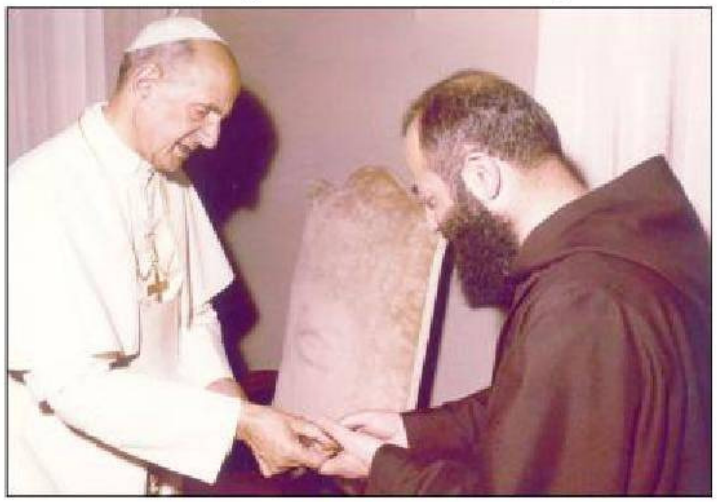
Il P. Amedeo così rispondeva: *«Cosa posso dirLe? Noi avremmo fatto ben volentieri a meno di una simile richiesta – e penso che anche per il povero P. Pellegrino sia una bella croce che gli è capitata addosso! –, tuttavia, trattandosi del bene della Chiesa, non possiamo opporci e, benché a malincuore, accettiamo che egli vada. (...) E speriamo che la Missione del Kambatta, alla quale era destinato, non risenta troppo di questa sua perdita»* (10 luglio 1972).

Questo il documento della nomina: *«Il sottoscritto Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione "pro Gentium Evan-gelizatione seu de Propaganda Fide", con il presente Biglietto nomina il Reverendissimo Padre Pellegrino Ronchi, dei Frati Minori Cappuccini, Rettore Maggiore del Pontificio Collegio Urbano "de Propaganda Fide", sia a Torre Rossa, sia al Gianicolo, con decorrenza dal 15 Agosto 1972. Tanto lo scrivente Cardinale comunica al sullodato Padre Pellegrino Ronchi, per sua conoscenza e norma. Roma, 22 Giugno 1972. Angelo Card. Rossi, Pref.»*.

Tredici anni come Rettore

Nel Collegio romano, che costituiva il Seminario maggiore della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, convenivano seminaristi scelti dai territori di missione e di giovani Chiese, per costituire un clero autoctono all'altezza dell'opera di evangelizzazione: veri apostoli di Gesù, pastori umili, generosi e obbedienti. In una lettera scritta al Ministro provinciale P. Teodosio Guido Passini, così il P. Pellegrino espresse tre anni più tardi tutta la sua fatica nell'adempiere al gravoso dovere di Rettore: *«Tante volte sento la stanchezza e il peso di dovermi dedicare alla formazione sacerdotale di 230 seminaristi, provenienti da 45 nazioni. So che è solo il Signore che mi ha voluto qui e quindi mi faccio coraggio e mi sforzo di sorridere anche quando avrei solo voglia di piangere. Sono giovani pieni di tanti complessi e con problemi di coscienza che mi impegnano a fondo e richiedono tanto tatto»* (2 aprile 1975). Eppure i seminaristi e i suoi collaboratori riponevano incondizionata fiducia in lui, che si distingueva per la sua presenza discreta, come testimonia l'omaggio a lui rivolto dal Rev. Antoni Kmiecik a nome dei sacerdoti ospiti del Collegio San Paolo, durante la visita del Papa Giovanni Paolo II al Collegio San Paolo il 24 gennaio 1981: *«Il P. Pellegrino non solo mette a nostro servizio tutta l'esperienza del suo pellegrinare missionario attraverso il mondo, ma ci offre una testimonianza e un esempio di vita, validi per ogni persona proveniente da qualsiasi continente. Grazie, Padre Rettore, per essere per ciascuno di noi un fratello buono e sincero, un vero fratello di tutti»*.

Nel 1977, di ritorno a Roma dopo un viaggio in India alla sua vecchia diocesi di Lucknow, trovò una sorpresa. Così scrisse egli stesso al Ministro provinciale di Bologna, P. Alessandro Piscaglia: *«Appena rientrato dall'India, proprio solo dopo una mezz'oretta dopo il mio arrivo nel Collegio, il Card. Agnelo Rossi mi conferma la decisione che si deve riaprire il Collegio di via Torre Rossa e che bisogna andare tutti là dal Collegio del*



Gianicolo. Era una decisione che era già nell'aria prima che io partissi per l'India, ma che io avevo cercato in tutti i modi di evitare. (...) E così sono un "Rettore... pellegrino!". (...) Io continuo anche a essere "Rettore Maggiore" di que ma per diversi mesi non vi sarà nessuno». Il Pontifici Missionario Internazionale di San Paolo Apostolo in Rossa era stato istituto dalla Congregazione pe gelizzazione dei Popoli nel 1965 dal Papa Paolo V scopo di formare i sacerdoti missionari, secondo l necessità della diocesi, organizzazioni o congregazio a Roma, per la specializzazione in varie facoltà Teologia, Missiologia, Diritto Canonico, Storia della altro, secondo le richieste dei rispettivi vescovi di ori

Nei due delicati incarichi di Rettorato il P. Pelleg *uomo solare, sempre sorridente, di intelligenza intui battuta facile, gioiosa e non raramente ironica, humour»*, si dimostrò Rettore avveduto e sapiente, d formazione spirituale, accademica e pastorale perc studenti acquisissero una personalità libera, consa responsabile per essere pastori con un forte spiri nario e universale. Si distinse per capacità di discernir accompagnamento dei suoi alunni nella loro cresci teologica, creando un clima di serenità e di entu l'opera di evangelizzazione a cui erano chiamat caratteristica, innata nel suo temperamento, fu la mantenere relazioni anche dopo che i suoi se sacerdoti suoi alunni erano ritornati nelle lorc diocesi, andando a far loro visita nel periodo esti l'attività accademica era sospesa.

I suoi legami con la Provincia di Bologna rimas molto stretti e cordiali, e il p. Pellegrino accogliev confratelli che si recavano a Roma per salutarlo questo non è da poco, come Rettore ha sempr generosamente i suoi emolumenti alla "Madre" P cui si professava sempre figlio.

La nomina a Vescovo

Il Ministro provinciale P. Venanzio Reali, rich Congregazione dei vescovi di tracciarne la persona di una sua possibile promozione all'episcopato, co scriveva: *«È di statura non troppo alta, porta una fluente che comincia a imbiancarsi; ha occhi vivi e p*

e una buona salute. Ha un carattere aperto, un temperamento mite, è molto equilibrato ed è dotato di un grande senso di responsabilità». La sua elevazione all'episcopato non era una cosa inaspettata, in quanto più volte i suoi compagni missionari lo avevano previsto e auspicato. Puntualmente la nomina avvenne, certamente suggerita dal card. Bernardin Gantin, prefetto della Congregazione dei Vescovi e suo compagno di studi a Roma. Il 3 dicembre questo Cardinale gli scrisse una lettera autografa: *«Amatissimo fratello, senza dubbio, compio oggi il più bello e gioioso dovere del mio servizio missionario nella S. C. per i Vescovi annunziando a Lei, da parte del S. Padre, il lieto messaggio della designazione di sua persona a Vescovo della diocesi suburbicaria di Porto e Santa Rufina. Questa fausta data di 3 dicembre (1984) che è la festa liturgica di S. Francesco Xaverio, apostolo di gigante statura missionaria, tanto venerato ed amato in India, aggiunge un segno speciale e provvidenziale all'evento. A me il Signore concede il privilegio di essere il primo a congratularmi con Lei e ad esprimere i miei vivissimi e fraterni auguri. Lei sa quanto da sempre e di tutto il cuore io condivido la profonda ammirazione la tanto meritata stima nonché il sincero affetto che tanti amici in Urbe e in Orbe giustamente tributano a lei».* Nella stessa mattinata il P. Pellegrino fu convocato nell'ufficio del medesimo cardinale, che voleva

congratularsi di persona con lui per la sua elezione all'episcopato. Il documento ufficiale di nomina fu recapitato al P. Pellegrino in data 7 dicembre 1984, mentre l'Osservatore Romano riportò la notizia della sua elezione a vescovo della diocesi suburbicaria di Porto e Santa Rufina l'11 dicembre successivo, a firma del medesimo card. Gantin. Nonostante ciò avrebbe però dovuto continuare a portare avanti il più a lungo possibile anche la direzione del Collegio, in cui avrebbe potuto risiedere fino alla fine dell'anno accademico 1984-1985. L'ordinazione episcopale avvenne nella Basilica di San Pietro il 6 gennaio 1985, Epifania del Signore, per l'imposizione delle mani dello stesso Papa Giovanni Paolo II. Alcuni giorni dopo Mons. Ronchi così confessò al Ministro provinciale p. Venanzio Reali: *«Ti confesso che il 6 gennaio con l'ordinazione episcopale c'è stato in me un cambiamento radicale. Mi sono sentito più sereno e fiducioso e pronto a tutto. Lo Spirito Santo è davvero potente, perché io – te lo confesso davanti al Signore – alcuni giorni dopo l'11 dicembre (data della pubblicazione della nomina) ho avuto un periodo prolungato di quasi smarrimento spirituale. Mi sentivo indegno ed incapace, e mi sentivo perfino pentito di avere accettato».*

Nella diocesi di Porto e Santa Rufina

La presa di possesso della diocesi avvenne il 17 febbraio nella Cattedrale diocesana dedicata ai Sacri Cuori di Gesù e Maria, in località "La Storta", salutato festosamente dalle autorità e dalla popolazione. La diocesi di Porto e Santa Rufina, formata dall'unione di due antiche sedi suburbicarie: Porto, l'antico porto principale di Roma, situato sulla riva destra del Tevere, prospiciente Ostia, e Selva Candida, un villaggio sorto intorno alla basilica delle sante sorelle martiri Rufina e Seconda, situata lungo l'antica via Cornelia. Questa diocesi, di cui era stato titolare fino ad anni recenti il vicedecano del Collegio cardinalizio e in seguito un semplice cardinale, aveva conosciuto tempi travagliati: zona acquitrinosa, territorio molto vasto, varie chiese fatiscenti, popolazione scarsissima. Anche negli anni '80 del secolo scorso era una diocesi senza una struttura che si potesse dire tale e il clero esistente era alquanto disomogeneo per la provenienza, talora anche dimessi da altre diocesi. Mons. Ronchi si trovò proiettato in una realtà del tutto differente da quella che fino a quel momento aveva conosciuto e vissuto. Non sapeva neppure dove avrebbe potuto alloggiare. Per il momento, continuando provvisoriamente ad abitare nel Collegio, non vedeva nessuna prospettiva valida dove poter risiedere nella diocesi, in considerazione che erano 2000 anni che la Curia era a Roma, dove si trovavano gli uffici e il seminario diocesano. Aveva preso in considerazione l'eventualità di dimorare nel nostro convento alla Parrocchietta, ma questa si dimostrò irrealizzabile, sicché si adattò a usufruire del-l'ospitalità dei Fratelli di San Gabriele, lontani ben 16 chilometri dalla Curia. Continuò tuttavia a mantenere momentaneamente la sua residenza anche presso il Collegio urbano di San Paolo per completare le ultime incombenze del suo ufficio di Rettore. Il disagio per il nuovo vescovo, nonostante si fosse proposto di impegnarsi *«totalmente anima e corpo per non deludere le attese del Papa e dei fedeli»* nell'affrontare *«un noviziato durissimo per la situazione della diocesi più che missionaria (parole esatte dettemi dal mio predecessore, Mons. Pan-grazio)»*, non tardò a manifestarsi, tanto da ridurlo in uno stato di grave prostrazione fisica e spirituale.

Dimissione da Vescovo di Porto-S. Rufina

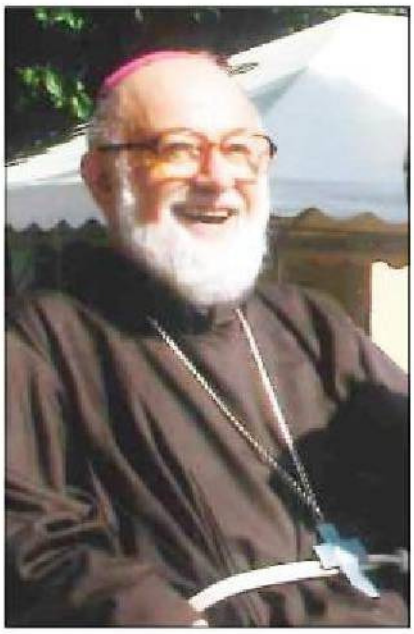
Non trascorse neppure un anno, che si trovò costretto a dare le dimissioni, prendendo atto dell'impossibilità di continuare a svolgere il suo ministero episcopale. Era il 10 dicembre 1985. Ora, però, la sua situazione si presentava davvero precaria: non avrebbe più potuto dimorare nel Collegio urbano di San Paolo, in seguito alla decisione del Card. J. Tomko, Prefe Congregazione di Propaganda Fide, di riservare gli am Collegio solo agli addetti. Gli fu proposto, dietro intere del Card. Gantin, di risiedere provvisoriamente Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionar ufficio proprio, in attesa di poter disporre di una co stabile. Nel frattempo Mons. Ronchi fu addetto a presso la S. Sede le richieste di dispensa dagli obblighi s e religiosi. In questo delicato compito si confermò comprensivo, tanto da suggerire lui stesso agli interes compilare la domanda di dispensa con buone pros essere accettata. Il 9 marzo 1986 lasciò Roma per p convento di Bologna, dove potersi curare e vivere in Qui rimase alcuni anni, prestandosi a collaborare con Biffi, arcivescovo cittadino, e sottoponendosi ad adeg Finché, ormai ristabilito, sentì la nostalgia di un nuo pastorale in proprio, e chiese, anche dietro consiglio d curante, di poter avere la cura di una diocesi meno pro e più piccola.

Vescovo di Città di Castello

Così, il 29 gennaio 1991, fu nominato vescovo Castello, con pubblicazione sull'Osservatore Roma braio. La diocesi di Città di Castello o Tifernate nell'Alta Valle del Tevere in provincia di Perugia 65.000 abitanti. La sua sede è a Città di Castello, d la cattedrale dei Santi Florido e Amanzio, e dove so monastero in cui è vissuta la clarissa cappuccina st Santa Veronica Giuliani (1660-1727), una delle mistiche più importanti e feconde della Chiesa, se seduta e infuocata dall'Amore divino. Mons. Ronc cando la notizia al Ministro provinciale p. Corrado chiese di permettere al P. Giuseppe Fabbri, già suo teologia e suo estimatore, di consentirgli di venire nuova diocesi come segretario e compagno. Il P. lentieri glielo assegnò (13 febbraio 1991) con perm fino al capitolo provinciale 1993, nel quale sarebbe sei anni del suo provincialato. L'entrata in dioces Ronchi avvenne il 9 marzo e il primo anno si rivelò fr

per la piena armonia tra il vescovo e il suo segretario, che si sostennero a vicenda nel nuovo ambiente in cui si trovarono a lavorare. Il P. Giuseppe, di carattere docile, disponibile e leale, gli preparava i principali discorsi o almeno glieli rivedeva, si prestava a fargli compagnia nelle sue passeggiate serali, e viveva nell'episcopio con lui. Ma con il passare dei mesi, il segretario si dimostrò pieno di iniziative personali, che piano piano vennero ad assorbire buona parte del suo tempo. Coltivava a buon ragione interessi, soprattutto di carattere filosofico-psicologico, che lo tenevano impegnato per buona parte della sua giornata, e manteneva relazioni di amicizia con gente che aveva conosciuto nei conventi dove si era trovato, e che egli andava a visitare di frequente. Tale situazione sconcertava alquanto il vescovo che si sentiva più solo, ma si risolse in breve e tutto tornò nella normalità di un'amicizia mai venuta meno e di un servizio fraterno e fecondo.

Durante il governo di Mons. Ronchi la diocesi conobbe un notevole rinnovamento sia materiale che spirituale. La Curia e i relativi uffici, alquanto fatiscenti, vennero restaurati e Mons. Ronchi, che era attento a tutti, divenne presto popolare e



venerato per la semplicità, l'umiltà e la capacità di accoglienza. Portava sempre con umile fierezza l'abito cappuccino con la croce pettorale episcopale, e questo suo modo di vestire era quanto mai apprezzato alla gente, poco amante dei tradizionali fronzoli episcopali. Nel 1996 favorì l'insediamento dei cappuccini umbri in diocesi presso il Santuario-parrocchia della Madonna del Belvedere a Canoscio, a 12 Km da Città di Castello, e si impegnò a fondo per la beatificazione, proclamata nel 1993 da parte di Papa Giovanni Paolo II, della clarissa cappuccina Florida Cevoli (1685-1767), vissuta al tempo di S. Veronica Giuliani, a cui subentrò come badessa alla sua morte. Completò poi anche l'iter per la beatificazione, dichiarata nel 2007 da Papa Benedetto XVI, di Mons. Carlo Liviero (1866-1932), vescovo di Città di Castello e fondatore delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore.

Le dimissioni da vescovo di Città di Castello

Il 16 giugno 2007 presentò, secondo le norme del Diritto Canonico, le dimissioni, rimanendo Amministratore apostolico di Città di Castello fino al 23 settembre 2007. Il Proposito generale del Capitolo della Cattedrale, Mons. Celestino Viani, così scrisse nel suo saluto a lui rivolto dopo la partenza dalla Diocesi: *«Rivivendo con lui il lungo e faticoso cammino, si è in grado di apprezzare più adeguatamente il dono fatto alla nostra Chiesa nel memorando marzo 1991, quando il "vento" dello Spirito vi portò l'infaticabile apostolo cosmopolita a indire una rinnovata Pentecoste».* Lo definì *«un vescovo candido, un vescovo povero, Padre Pellegrino...».* Per poi aggiungere: *«Quel 9 marzo 1991 avemmo la netta consapevolezza di aver ricevuto un religioso francescano innamorato del candore, un uomo libero da avidità terrene, un consacrato alla fedeltà: una grande personalità della Chiesa Cattolica».*

Ritorno a Bologna

Mons. Pellegrino Ronchi fece ritorno a Bologna, e prese dimora nell'Infermeria provinciale, dove vivevano altri confratelli anziani o ammalati, taluni suoi compagni. Ma questa nuova sistemazione, che comportava una vita quanto mai lontana dalle forti esperienze precedenti, lo fece cadere nuovamente in un profondo avvilimento. Abituato a vivere con tante persone, soffriva la solitudine, nonostante l'attenzione degli studenti di teologia, che gli facessero visita quotidianamente e gli tenessero compagnia. In occasione della festa di San Giuseppe, patrono della Provincia, dietro consiglio del suo medico curante, scrisse di suo pugno una lettera al Vescovo di Città di Castello: *«Immagino che sappia che il luogo dove sono costretto a vivere queste ultime settimane è l'Infermeria provinciale! È un luogo che ospita una ventina e più persone, degenti per l'età avanzata, per infortuni, per paralisi. E queste sono le persone di mia compagnia. Ecc.mo e caro P. Domenico, mai e poi mai avrei potuto immaginare una situazione simile. Senz'altro che mi sarebbe stato più utile trascorrere alcuni giorni nel contesto di Canoscio. Da alcune persone mi è stato detto che Mons. Sgoluppi in giornata verrebbe a riprendermi. Deo Gratias. Sarebbe un grande dono».*

Ospite a Città di Castello

In tale maniera Mons. Pellegrino Ronchi fece ritorno a Città di Castello, accolto fraternamente dal Vescovo Mons. Domenico Cancian, che lo ospitò con grande carità, accudito e venerato. Con il passare degli anni Mons. Pellegrino si era ammalato e la sua malattia progrediva di anno in anno senza alcuna speranza. Aveva perso quasi del tutto la memoria e appariva come sempre più estraneo alla realtà in cui viveva.

Ultimi anni nell'Infermeria della Provincia Umbra

Quando la sua situazione ne rese impossibile un'ulteriore permanenza in episcopio, nel 2016 fu accolto fraternamente e generosamente dai Cappuccini della Provincia umbra, che se ne fecero completamente carico, come fosse stato un loro frate, ospitandolo nella loro infermeria provinciale di Perugia.

Nell'infermeria provinciale umbra Mons. Ronchi ha trascorso gli ultimi due anni in una malattia che solo raramente, tra le poche crepe che si aprivano, lasciavano intravvedere la luce che gli splendeva nel cuore e la fede cristallina che lo aveva sempre sorretto. Ma pur nel buio quasi completo della coscienza, noi sapevamo che stava avvicinandosi alla fonte di Colui che aveva detto: *«Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12).* Mai abbandonato da Lui, in cui aveva riposta la sua speranza, ha lasciato che l'ombra inesorabile della morte gli chiudesse la porta alle spalle per aprirgli le porte di una luce intramontabile. Quel grazie che era sempre sulle sue labbra durante la vita per una qualsiasi attenzione ricevuta, ora lo ripeterà in eterno a Colui che lo ha accolto nel suo regno.

La morte dei Mons. Pellegrino Ronchi fu annunciata nella diocesi di Città di Castello con un comunicato nel quale si legge: *«Viene ricordato con affetto per la sua amabilità e disponibilità ad essere prossimo con tutti coloro che chiedevano un conforto e per aver dato impulso a varie attività pastorali e caritative».* Il vescovo Mons. Domenico Cancian, suo successore, nella lettera pastorale al termine della visita pastorale alla diocesi negli anni 2016-2018, così lo volle ricordare: *«Inizio questa lettera con un sincero e doveroso "grazie", che credo condiviso da tutti, al Signore per il dono del carissimo vescovo Pellegrino Tomaso Ronchi che ci ha lasciato il 24 ottobre scorso. Dal 1991 al 2007 ha guidato come Pastore la Chiesa Tifernate mettendo in atto il suo motto: "In tuo sancto servitio" (nel tuo Santo Servizio). Servizio come uomo mite, buono, gioviale; come religioso cappuccino umile e semplice; come sacerdote e missionario coraggioso; come formatore e vescovo. Grazie, Padre e Fratello Tomaso Pellegrino, perché hai voluto bene a tutti. Grazie per l'amicizia che mi hai donato».*

Ora il nostro P. Pellegrino godrà della compagnia dei Santi Paolo VI, Giovanni Paolo II e Madre Teresa di Calcutta, che egli ha conosciuto personalmente in vita.

fr. Nazzareno Zanni

La solenne Messa funebre di commiato è stata celebrata nella cattedrale di Città di Castello, presieduta dal vescovo diocesano Mons. Domenico Cancian e concelebrata da altri vescovi, tra cui il Vescovo di Porto-Santa Rufina, e dal Rettore del Pontificio Collegio urbano di San Paolo di Roma. Vi hanno preso parte numerosi sacerdoti diocesani e religiosi, e una decina di frati cappuccini umbri e anche bolognesi, alla presenza commossa di numerosi fedeli. La salma è stata poi sepolta nella cripta della Cattedrale, dove lo stesso defunto aveva fatto costruire la sua tomba, come segno del suo profondo amore per la diocesi Tifernate.

FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO

Esercizi spirituali diocesani *congiuntamente con il clero di Perugia*

La settimana di Esercizi spirituali si basa sull'Esortazione apostolica Gaudete et exsultate. Sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. Il Pontefice lancia un messaggio essenziale nella vita cristiana: "cercare e trovare Dio in tutte le cose". Questo è il cuore di ogni riforma, personale ed ecclesiale: mettere al centro Dio. Il Papa afferma: "Il Signore ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente". Obiettivo del Papa è quello di "far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità". E in questo senso spera che le sue "pagine siano utili perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità" (177). Il tema generale della chiamata alla santità sarà declinato con particolare attenzione alla vocazione e alla missione del prete diocesano.

14-18 GENNAIO ESERCIZI SPIRITUALI DIOCESANI
congiuntamente con il clero di Perugia

Predicatore: ***Mons. Marco Frisina***
Quota: € 200,00 (indivisibile)
Sede: Centro Soggiorno "La Salette" Via Fano, 40 – 06025 Salmata PG *Missionari di N.S. de La Salette* 0742.810270
salette.salmata@gmail.com
Prenotazioni: quanto prima presso la Cancelleria vescovile

d a g l i u f f i c i d i c u r i a

UFFICIO CATECHISTICO

Ufficio Evangelizzazione e Catechesi
DIOCESI CITTÀ DI CASTELLO

Carissimi catechiste/i, carissimi parroci,
abbiamo il piacere di comunicarVi le date dei prossimi appuntamenti diocesani che ci vedranno coinvolti.

DATE DA RICORDARE

1. **INCONTRO DEL VESCOVO DOMENICO CON TUTTI I CATECHISTI DELLA DIOCESI**
   Martedì 12 Febbraio ore 21 presso la le sale Parrocchiali della Chiesa Madonna del Latte alle ore 21,00

2. **FORMAZIONE PER CATECHISTI**

Quest'anno, come già presentato nel Foglio di collegamento di Novembre, la nostra diocesi propone una *Scuola di formazione diocesana* aperta a tutti. Gli incontri si svolgeranno presso i locali del seminario di Città di Castello alle ore 21 Nello specifico verranno approfonditi alcuni aspetti dell'Esortazione apostolica *Gaudete et Exultate*.
Gli incontri sono iniziati il **20 novembre**.

Nei mesi di **Febbraio e Marzo** sono stati programmati tre incontri di **catechetica**:
26 Febbraio 2019 – Don Samuele Biondini terrà un incontro dal titolo "Santità, annuncio e fragilità".
12 Marzo 2019 –Mons. Luciano Paolucci Bedini, Vescovo di Gubbio, parlerà sul tema "Santità, catechesi e famiglia".
26 Marzo 2019 – Assieme all'Ufficio di pastorale familiare verrà proposto un laboratorio relativo agli incontri precedenti.

3. **INCONTRO DEL VESCOVO CON I RAGAZZI CHE RICEVERANNO LA CRESIMA**

Domenica 24 Marzo 2019 – III domenica di quaresima, Cattedrale di Città di Castello.

UFFICIO PASTORALE FAMILIARE

Diocesi di Città di Castello
Servizio Pastorale Familiare

FESTA SANTA FAMIGLIA...

Città di Castello, Santuario Belvedere - Sabato 29 Dicembre 2018

dal Vescovo *Domenico Cancian*

... CON RINNOVO DELLE PROMESSE MATRIMONIALI

Durante la celebrazione della festa della santa famiglia le coppie di sposi che vorranno potranno rinnovare le promesse matrimoniali di fronte al Vescovo Domenico.

(Comunicare entro il giorno prima il proprio nome. Tel. 340 5592875)

L'ascolto dell'altro

Come relazionarsi con le persone e le famiglie che vivono una fase difficile della loro vita

La **Caritas Diocesana** organizza due incontri formativi presso la sala della parrocchia Madonna del Latte.

- *Sabato 1 dicembre 2018*, ore 9.45 - 12.00
  Dott. Francesco Fressoia psicoterapeuta
- *Sabato 16 febbraio 2019*, ore 9.45 - 12.00
  Padre Luca Garbinetto sacerdote e psicologo

Gli incontri sono rivolti a tutti coloro che si relazionano o intendono relazionarsi con persone che chiedono un supporto umano ed una vicinanza affettiva.

In particolare, sono invitati i volontari dei Centri di Ascolto Caritas, i Diaconi, i Ministri istituiti (lettori, accoliti, ministri straordinari della comunione), gli operatori della pastorale sanitaria e i membri del centro volontari della sofferenza. L'iniziativa è supportata e condivisa dal consiglio Pastorale diocesano.

WWW.CARITASCDC.IT

CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

La promozione del laicato quale soggetto attivo della missione della Chiesa è stata sancita dal Concilio Vaticano II, preparato da una lunga riflessione teologica e dalla vitalità del popolo di Dio. Per orientare l'associazionismo laicale, ampiamente sviluppatosi nel post-Concilio, il magistero, sia a livello universale, con il Sinodo del 1987 su « Vocazione e missione dei laici », sia nella Chiesa italiana, con le note pastorali della CEI del 1981 e del 1993, ha precisato i criteri di ecclesialità delle aggregazioni laicali: primato della santità, ortodossia, missionarietà, comunione col vescovo, collaborazione con le altre associazioni, impegno di formazione. Il Documento-Nota pastorale del 1993 *("Le aggregazioni laicali nella Chiesa"*) pubblicato dalla Commissione per il Laicato della Conferenza Episcopale Italiana, sotto la denominazione «*Aggregazioni*» raggruppa tutte le associazioni, i gruppi, i movimenti ecclesiali presenti e operanti in Italia.

Per una migliore conoscenza della nostra Chiesa Diocesana pubblichiamo l'elenco delle aggregazioni laicali diocesani, invitando i referenti a "*presentarsi*" nelle pagine del *Foglio*, tenendo presente quanto è scritto nella *Lettera alla diocesi*, pp 23-25.

ELENCO DELL'AGGREGAZIONI LAICALI
(*con il Referente diocesano e i numero dei membri*)

1. **AGESCI (Bindella - n. 100)**
2. **ALTOTEVERE Senza Frontiere (Bonatti Marco - n.20)**
3. **AZIONE CATTOLICA (Mamone Cristina - n. 25)**
4. **CAMMINO NEOCATECUMENALE (Leveque Fabrizio - n.75)**
5. **CELLULE di Evangelizzazione (Samuele Pallone - n. 200)**
6. **Centro Italiano Femminile (Landucci Maria Cecilia – n.37**
7. **Centro Sportivo Italiano (Fiorelli Marco - n. 10)**
8. **Centro Volanti della Sofferenza (Mariucci Ornella - n. 84)**
9. **COMUNIONE E LIBERAZIONE (Quadraroli Stefano n. 5/6**
10. **COMUNITA' MAGNIFICAT (Caseti Lucio – n. 80)**
11. **EQUIPE NOTRE DAME (Don Giorgio Mariotti - n. 6 + 4 famiglie)**
12. **FARFALLE (Assunta Selvi - n. 20)**
13. **ISTITUTO S. FAMIGLIA (Marconi Alessandro - n. 6 famiglie**
14. **LEARIPASC B. Liviero (Vincenzo Donnini - n. 13)**
15. **MOVIMENTO FOCOLARI (Galluzzi Antonella - n. 20)**
16. **MOVIMENTO PER LA VITA (Tettamanti Renzo - N. 15)**
17. **NEL SEGNO di CANA (Fiorucci Stefano - n. 40)**
18. **ONLUS COMUNITA MARIANA (Marinelli Alberta n. 15)**
19. **OPERAZIONE MATO GROSSO (Marta Rampini - n.40 di cui 20 ragazzi)**
20. **ORDINE FRANCESCANO REGOLARE (Pirati Antonella - n.10)**
21. **ORDINE FRANCESCANO SECOLARE (Lelli Ornella - n. 10)**
22. **PROGETTO ZUKY (Ciliberti Elia - n.30)**

Carissimi amici/e,

Anche quest'anno celebreremo la festa dell'Immacolata (8 dicembre) , presso la **Chiesa di S.Francesco.** La celebrazione della festa sarà preceduta da un triduo di preparazione che viene animato dalla presenza e partecipazione attiva delle Aggregazioni Laicali. Il triduo si svolgerà *nei giorni 5-6-7 dicembre. Alle ore 18.00 ci sarà la recita deiVespri e alle ore 18.30 la S. Messa* celebrata dal nostro Vescovo nei giorni 5 e 6 e dal Parroco don Andrea il giorno 7. L'8 ci sarà alle ore 18.30 la solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo. Questa sarà preceduta da un concerto realizzato nell'ambito del " Dicembre Organistico Tifernate". Anche questo renderà onore a Maria.
Sollecito da parte di tutti una viva e numerosa partecipazione. La fiducia in Maria sostiene tutta la attività delle nostre Aggregazioni rendendole feconde di bene.
Anticipo inoltre due altre iniziative che dovrebbero vederci molto partecipi e di cui darò notizia più dettagliata in seguito:

- *Il giorno 15 dicembre il 1° convegno della Pastorale Sanitaria.*
- *Il giorno 16 dicembre gli amici Scouts consegneranno a tutti la " Luce di Betlemme"* luce di pace, di comunione, che deve illuminare la nostra vita personale e comunitaria.

Grazie dell'attenzione. Saluto tutti di cuore.

Marcella Monicchi

UNITÀ PASTORALE CENTRO STORICO

CHIESA MONUMENTALE DI S. FRANCESCO

Città di Castello

Sabato 8 dicembre 2018

Solennità dell'

IMMACOLATA

Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce. Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi. Amen. Alleluia.

Papa Francesco
(Esortazione Apostolica - Evangelii Gaudium)

TRIDUO DI PREPARAZIONE

animato dalle Aggregazioni Laicali

Mercoledì 5 - Giovedì 6

Ore 18,00 Preghiera dei Vespri
Ore 18,30 Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Domenico Cancian

Venerdì 7 dicembre

Ore 18,00 Preghiera dei Vespri
Ore 18,30 Celebrazione eucaristica presieduta da Don Andrea Czortek

8 dicembre

Solennità dell'IMMACOLATA

Ore 18,00 Concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo diocesano **Mons. DOMENICO CANCIAN**

I canti saranno animati dalla Corale Abatini - Canto Tota Pulchra del M° A. Boroni

Città di Castello, 26 novembre 2018

AVVISO SACRO

UFFICIO PASTORALE DELLA SALUTE

Diocesi di Città di Castello
Ufficio di Pastorale Sanitaria

1° CONVEGNO

Per una sanità a misura d'uomo

Sabato 15 dicembre dalle 9 alle 12 - Sala gotica del Museo del Duomo

Relatori:

- Dott. **Gaetano Zucchini**, Dirigente Medico Allergologo Ospedale di Città di Castello: **Comunità curante nelle istituzioni e nelle periferie**
- Dott.ssa **Lucia Tanti**, Assessore alle politiche sociali e sanitarie, istruzione e famiglia del Comune di Arezzo: **Dignità della persona e Medicina**
- S.E. Monsignor **Paolo Ricciardi**, Responsabile della Pastorale Sanitaria della diocesi di Roma: **Il dramma umano di inizio e fine vita**

Apertura del convegno e saluto ai partecipanti:

- **Luciano Bacchetta**, Sindaco di Città di Castello
- Dott.ssa **Luciana Basini**, Assessore alle politiche [illegible]

L'Ufficio di Pastorale della salute, che già da tempo, sostiene momenti di preghiera e di presenza nelle nostre strutture sanitarie, ha organizzato il suo 1° convegno sul tema: *"Una sanità a misura d'uomo"*, che si terrà il 15 dicembre presso la Sala Gotica del Museo del Duomo. Questa iniziativa nasce da una esperienza e una riflessione maturata nel tempo: a volte si rilevano alcuni aspetti *"disumanizzanti"* nell'ambito della cura del malato, come la fretta, la carenza di relazione, a volte la superficialità e soprattutto un orientamento che privilegia l'efficienza dell'azienda più che l'attenzione al sofferente (difficoltà di accedere ai servizi, eccessivo decentramento, lunghe liste di attesa..).
Il Convegno vuole riflettere sulla possibilità di realizzare una sanità *"a misura d'uomo"*, dove l'attenzione competente si associ ad una organizzazione dei tempi e degli spazi che venga incontro ancor di più alle necessità delle persone ammalate. Tutto ciò si ispira alla secolare tradizione cristiana di attenzione ai sofferenti, sulla cui radice sono sorte le varie strutture di accoglienza e di cura.

U.O. di Oncologia U.O. di Radioterapia Ospedale di Città di Castello
«AACC Farfalle»

Buon Natale 2018 e Felice Anno Nuovo

Venerdì 21 Dicembre alle ore 17.30
nella Cattedrale di Città di Castello

S.E Mons. Domenico Cancian fam. celebrerà la Santa Messa
che sarà arricchita dalle musiche della
«Corale Marietta Alboni» diretta del Maestro Marcello Marini

La celebrazione eucaristica sarà occasione per lo scambio
degli auguri di Natale fra i pazienti, i loro parenti
e gli operatori dei servizi di Oncologia e Radioterapia

***

La Pastorale Sanitaria

by dimensione grafica

SCUOLA DIOCESANA DI FORMAZIONE TEOLOGICA

SCUOLA DIOCESANA
DI FORMAZIONE TEOLOGICA
CESARE PAGANI - 1975

ITINERARI DI FORMAZIONE

PERCORSO 2018 - 2019

"SOLO LO STUPORE CONOSCE"

RELATRICE
SUOR MARIA GLORIA RIVA

MARTEDÌ
18 DICEMBRE 2018
ORE 21.00

NUOVO CINEMA
CASTELLO

AVVISO SACRO

MUSEO DEL DUOMO

Lunedì 10 dicembre alle ore 11.30 si terrà presso il Salone Gotico del Museo Diocesano di Città di Castello la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa *Natale tra Umbria e Toscana IV Edizione 2018*.
Sarà presente il Vescovo e tutti i sindaci e/o gli Assessori alle Politiche culturali dei comuni dell'Alto Tevere Umbro: Città di Castello, Citerna, Montone, Monte Santa Maria Tiberina, San Giustino, Umbertide e Pietralunga. Inoltre questa edizione oltre il comune di Sansepolcro, della vicina Regione Toscana, vedrà la partecipazione anche del comune di Monterchi.
Per la prima volta nove sono le istituzioni comunali che aderiscono al progetto con un calendario programmatico legato alle imminenti festività del Natale, con un fattivo coordinamento in rete che si estende anche alla Toscana coinvolgendone due comuni.
Obiettivo dell'iniziativa è la riflessione sul *Mistero della Nascita* tramite eventi culturali che si terranno nelle chiese o nei musei del territorio dell'Alto Tevere Umbro e Toscano, spazi di particolare bellezza artistica e architettonica e di accresciuta suggestione grazie all'allestimento di presepi artistici. L'evento legato al periodo delle festività natalizie interesserà i mesi di dicembre 2018 e gennaio 2019 con ben dodici appuntamenti destinati ad un pubblico di turisti e cittadini.

Di seguito il programma dell'iniziativa:

- *Sabato 15 dicembre alle ore 18.30* si terrà nella Cattedrale di Sansepolcro il *Concerto di Natale* eseguito dal Coro misto a cappella della Fratellanza di Ananda Joy Choir diretto da Peter Treichler.
- *Domenica 16 dicembre alle ore 18.00* il secondo appuntamento della rassegna si terrà presso il Santuario di Petriolo a Fighille, *Vidimus Stella Ejus* dalla Corale *"Marietta Alboni"* diretta da Marcello Marini.
- *Domenica 16 dicembre alle ore 21.00* si terrà il concerto *O notte splendida* presso la Chiesa Arcipretale di San Giustino, Coro di voci bianche "I piccoli Cantori del Millennio" diretta da Mirko Alessio Umani.
- *Sabato 22 dicembre alle ore 21.00* presso il Piccolo Tempio del Sacro Cuore di Gesù a Pistrino si esibirà con *Veni, veni Emmanuel* la *Schola Cantorum* "Anton Maria Abbatini" diretta da Alessandro Bianconi.
- *Domenica 23 dicembre alle ore 21.00* il quinto concerto della rassegna si terrà nella Chiesa di San Simeone a Monterchi, *Momento aureo* con i musicisti Giulio Castrica, Apollo Liceo Guitar Ensemble, Ugo Rizzoli e Guest Artist Luisa Mencherini.
- *Martedì 26 dicembre alle ore 18.00* verrà eseguito il *Concerto di Natale* a Montone presso la Chiesa Collegiata dalla Corale "Braccio Fortebraccio" di Montone diretta da Stefania Cruciani.
- *Giovedì 27 dicembre alle ore 21.00* l'appuntamento musicale *Magic Christmas* si terrà a Citerna presso la Chiesa di San Francesco eseguito da *Lemon Tree Vocal Band* diretto da Maurizio Poesini.
- *Sabato 29 dicembre alle ore 18.00* con il *Concerto di Fine Anno 2018* vedrà esibirsi la Corale Pietralungherese diretta da Rolando Tironzelli presso il Santuario Madonna dei Rimedi a Pietralunga.
- *Domenica 30 dicembre alle ore 18.00* l'appuntamento musicale è all'Oratorio di San Crescentino *a* Morra di Città di Castello presso la Pieve di Santa Maria, *Ogni fine è un inizio* con il *Laurum trio*: Mencherini – Marzetti– Castrica della Scuola Comunale di Musica "G. Puccini" di Città di Castello.
- *Giovedì 3 gennaio alle ore 21.00* si terrà il decimo concerto della rassegna a Monte Santa Maria Tiberina presso la Chiesa di Santa Maria Assunta in occasione dell'inaugurazione del restauro dell'organo "Giustozzi" con l'organista Alessandro Bianconi.
- *Sabato 5 gennaio alle ore 18.00* a Città di Castello al Teatro degli Illuminati il penultimo appuntamento vedrà eseguite musiche della tradizione natalizia dirette da Mario Cecchetti con la partecipazione di Fra' Alessandro Brustenghi, del Coro giovanile e di voci bianche *Octava Aurea* e del Coro giovanile della *Schola Cantorum* "Anton Maria Abbatini".
- *L'ultimo appuntamento si terrà domenica 6 gennaio alle ore 18.00 ad Umbertide* al Teatro dei Riuniti, *Sleep in heavenly peace* con l'esibizione del Coro Gospel Altotiberino diretto da Paolo Fiorucci.

****

Sabato 1 dicembre ore 10.00. Inaugurazione nella Sala Documentaria del Museo Diocesano della mostra: "Per non dimenticare – La Grande Guerra a Città di Castello" - Esposizione di documenti dell'Archivio Storico Diocesano e della Biblioteca Diocesana "Storti-Guerri" di Città di Castello.
L'Iniziativa è realizzata nell'ambito del progetto dei Musei Ecclesiastici Umbri dal titolo: La Chiesa Umbra nella Prima Guerra Mondiale" in collaborazione con la Regione dell'Umbria.
Si ringrazia l'Archivio Storico Diocesano e della Biblioteca Diocesana "Storti-Guerri" di Città di Castello.
La mostra rimarrà aperta fino al 1 gennaio 2019.

****

Giovedì 13 dicembre ore 15.30-19.30 nel Salone Gotico del Museo si terrà il Convegno promosso da AMI Associazione Avvocati Matrimonialisti italiani dal titolo: "I reati contro la persona nella circolazione stradale dopo la legge n. 41/2016. Le ripercussioni sulle famiglie delle vittime".
Gli interventi saranno i seguenti: Avv. Massimo Micciché, Segretario nazionale AMI, Francesco Loschi Magistrato preso il Tribunale di Perugia, Francesco Falcinelli Responsabile del Comitato Scientifico della Scuola Forense "G. Gatti" dell'Ordine degli Avvocati di Perugia, Barbara Montisci psicologa e Giudice Onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Perugia, Franco Libori Presidente della Camera Penale "Fabio Dean" di Perugia, Daniele Cenci Consigliere presso la Suprema Corte di Cassazione; modera Avv. Nada Lucaccioni segretario distrettuale AMI – Perugia.

****

Sabato 1 dicembre ore 17.00. Inaugurazione della XIX edizione della Mostra Internazionale di Arte Presepiale alle presenza del vescovo e delle autorità civili e militari.
L'esposizione nella Cripta sarà visitabile fino a domenica 6 gennaio 2019 unitamente ad un percorso di visita a numerosi presepi allestiti nei musei e nelle chiese del centro storico.
Iniziativa è promossa dall'Associazione Amici del Presepio "Gualtiero Angelini" di Città di Castello.

****

Il Museo diocesano e il Campanile cilindrico rimarranno aperti dalle ore 10.00-13.00/15.30-17.30 anche in occasione delle seguenti festività:

- sabato 8 dicembre Immacolata Concezione
- mercoledì 26 dicembre Santo Stefano

Per informazioni: dott.ssa Catia Cecchetti 075 8554705 museo@diocesidicastello.it

---

100 ROMÂNIA

VENERDÌ 07 DICEMBRE 2018

In occasione del Centenario della Grande Unità della Romania
la parrocchia Ortodossa Romena "San Giovanni Damasceno" di Città di Castello
in collaborazione alla Diocesi di Città di Castello e il Comune di Città di Castello

organizzano la ***mostra fotografica*** **dal titolo:**

ROMANIA, IMMAGINI DALL'ANIMA AL SOGNO

(Foto di Corneliu-Tudor Manolache)

PROGRAMMA

- Ore 17.00, *Duomo*: Te Deum di ringraziamento (partecipano il vescovo Domenico Cancian e Pr. Bogdan Mihai Agherasimoaia, parroco della parrocchia ortodossa di Città di Castello).
- Ore 17.30, *Salone Gotica*: Conferenza *"100 anni della Grande Unità - Sguardo storico sulla Romania"* di P. Ionut Radu, il primo parroco ortodosso di Città di Castello, già parroco di Perugia, attualmente parroco della parrocchia *"Santa Parasceve e Santi Martiri Nazario, Gervasio, Protasio e Celso"* Milano
- Saluti autorità.
- Ore 18.00, Concerto Canti natalizi romene (*colinde*).
- Ore 18.40 (*Sala Santo Stefano, Palazzo Vescovile):*
  L'inaugurazione **della mostra fotografica:** ***Romania, immagini dall'anima al sogno***

La mostra potrà essere visitata dai gruppi o individui dal 07 - 14 dicembre
orario: 9.00-12.00 e 14.00-18.00 - Sala Santo Stefano, Palazzo Vescovile

Regione Umbria

Musei Ecclesiastici Umbri

DIOCESI DI CITTÀ DI CASTELLO

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO

MUSEO DIOCESANO

- PER NON DIMENTICARE -

LA GRANDE GUERRA

A CITTÀ DI CASTELLO

ESPOSIZIONE DI DOCUMENTI

DELL'ARCHIVIO STORICO DIOCESANO E DELLA BIBLIOTECA DIOCESANA
- STORTI-GUERRI - DI CITTÀ DI CASTELLO

MUSEO DIOCESANO

1 DICEMBRE 2018 - 1 GENNAIO 2019

Fabrizio Manis Grafico / Stampa Petruzzi

NELL'AMBITO DELL'INIZIATIVA

LA CHIESA UMBRA NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

IN COLLABORAZIONE
CON LA REGIONE DELL'UMBRIA

SI RINGRAZIA
L'ARCHIVIO STORICO DIOCESANO
E LA BIBLIOTECA DIOCESANA
STORTI-GUERRI
DI CITTÀ DI CASTELLO

Per informazioni
Museo Diocesano
06012 Città di Castello,
Piazza V. Gabriotti 3/b
075 8554705
museo@diocesidicastello.it

Fascicolo
supplemento a "Il Dovere", 24 maggio 1916,
Nel primo anniversario della nostra guerra.
A ricordo dei tifernati caduti,
Fondo Pierangeli, Biblioteca Diocesana
- Storti-Guerri -

Diocesi di Città di Castello

Natale

Museo del Duomo Città di Castello

Tra Umbria e Toscana | A.D. 2018 | IV Edizione

Sabato 15 dicembre | ore 18.30
SANSEPOLCRO
Cattedrale
CONCERTO DI NATALE
Coro misto a cappella della Fratellanza di Ananda Joy Choir
Direttore Peter Treichler

Domenica 16 dicembre | ore 18.00
FIGHILLE
Santuario di Petriolo
VIDIMUS STELLA EJUS
Corale "Marietta Alboni"
Direttore Marcello Marini

Domenica 16 dicembre | ore 21.00
SAN GIUSTINO
Chiesa Arcipretale
O NOTTE SPLENDIDA
Coro di voci bianche
"I piccoli Cantori del Millennio"
Direttore Mirko Alessio Umani

Sabato 22 dicembre | ore 21.00
PISTRINO
Piccolo Tempio del Sacro Cuore di Gesù
VENI, VENI EMMANUEL
Schola Cantorum
"Anton Maria Abbatini"
Direttore Alessandro Bianconi

Domenica 23 dicembre | ore 21.00
MONTERCHI
Chiesa di San Simeone
MOMENTO AUREO
Giulio Castrica,
Apollo Liceo Guitar Ensemble,
Ugo Rizzoli
Guest Artist Luisa Mencherini

Martedì 26 dicembre | ore 18.00
MONTONE
Chiesa Collegiata
CONCERTO DI NATALE
Corale "Braccio Fortebraccio" di Montone
Direttore Stefania Cruciani

Giovedì 27 dicembre | ore 21.00
CITERNA
Chiesa di San Francesco
MAGIC CHRISTMAS
Lemon Tree Vocal Band
Direttore Maurizio Poesini

Sabato 29 dicembre | ore 18.00
PIETRALUNGA
Santuario Madonna dei Rimedi
CONCERTO DI FINE ANNO 2018
Corale Pietralungherese
Direttore Rolando Tironzelli

Domenica 30 dicembre | ore 18.00
MORRA
Pieve di Santa Maria
OGNI FINE È UN INIZIO
Laurum trio
Mencherini-Marzetti-Castrica
Scuola Comunale di Musica
"GiacomoPuccini" di Città di Castello

Giovedì 3 gennaio | ore 21.00
MONTE SANTA MARIA TIBERINA
Chiesa di Santa Maria Assunta
CONCERTO D'INAUGURAZIONE DEL RESTAURO DELL'ORGANO "GIUSTOZZI"
Organista Alessandro Bianconi

Sabato 5 gennaio | ore 18.00
CITTÀ DI CASTELLO
Teatro degli Illuminati
VENI EMMANUEL
Musiche della tradizione natalizia
Con la partecipazione di Fra' Alessandro Brustenghi
Coro giovanile e di voci bianche Octava Aurea
Coro giovanile della Schola Cantorum "Anton Maria Abbatini"
Direttore Mario Cecchetti

Domenica 6 gennaio | ore 18.00
UMBERTIDE
Teatro dei Riuniti
SLEEP IN HEAVENLY PEACE
Coro Gospel Altotiberino
Direttore Paolo Fiorucci

Federico Lelmi
Madonna con Gesù bambino in trono e santi
Sec. XVII, olio su tela
Basilica Cattedrale dei Santi Florido e Amanzio
Città di Castello (PG)

Ideatrice e Coordinatrice
Catia Cecchetti

Info e prenotazioni
075 8554705
museo@diocesidicastello.it

Fabrizio Manis Grafico / Stampa Petruzzi

Regione Umbria | Comune di Città di Castello | Comune di Citerna | Comune di Monte Santa Maria Tiberina | Comune di Montone | Comune di Pietralunga | Comune di Umbertide | Comune di San Giustino | Comune di Sansepolcro | Comune di Monterchi

ALTRE INIZIATIVE IN DIOCESI

VERSO LA CANONIZZAZIONE DI BEATA MARGHERITA

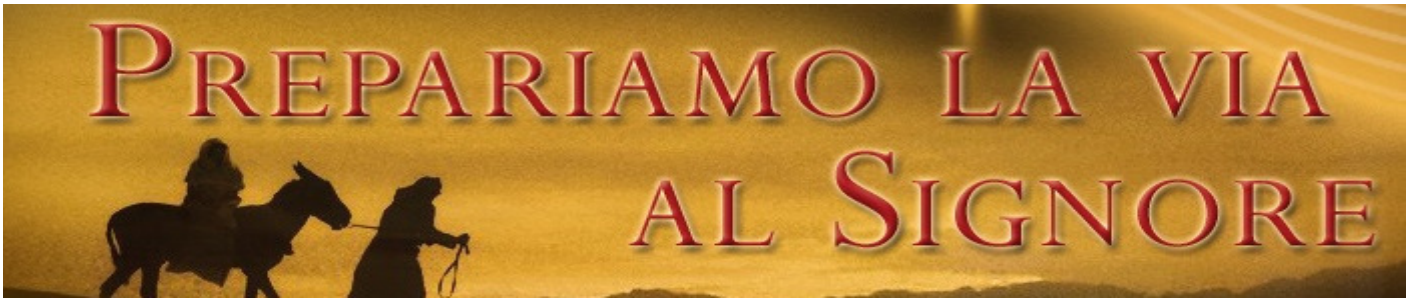
Lo scorso 19 novembre si è insediato il Comitato promotore per le celebrazioni del VII centenario della morte della beata Margherita di Città di Castello (o dalla Metola), attivato dalla Diocesi di Città di Castello e composto dalla stessa diocesi, dall'Arcidiocesi di Urbino -Urbania - Sant'Angelo in Vado, dai Comuni di Città di Castello e di Mercatello sul Metauro e dell'Ordine dei Frati Predicatori. Nel corso della riunione è stato riscontrato l'ampio interesse che, a livello mondiale, si è sviluppato attorno alla figura della beata, specialmente a seguito delle celebrazioni del VII centenario della nascita che vi furono fra 1987 e 1988. Con grande soddisfazione è stata valutata la ripresa della causa di canonizzazione, che vede impegnati la Diocesi tifernate e l'Ordine dei Predicatori e che si spera possa essere conclusa in tempi ragionevolmente brevi. Inoltre, è stato proposto un progetto di ricerca sulla figura della beata i cui risultati saranno pubblicati in un volume a cura della prof.ssa Anna Falcioni nella collana editoriale della Deputazione di Storia Patria per le Marche. Altre iniziative, a livello liturgico e devozionale sono state proposte e verranno definite successivamente. Inoltre, si è parlato di un'opera segno delle celebrazioni da concretizzarsi da parte delle Caritas delle due Diocesi. Il Comitato tornerà a riunirsi il 9 gennaio 2019.

Don Andrea Czortek

---

da parte della redazione del

Foglio di Collegamento



1ª DOMENICA DI AVVENTO

La forza inarrestabile del germoglio di giustizia

L'immagine poetica che nella prima lettura esprime il modo di agire di Dio è quella del germoglio: simbolo di una realtà che si sviluppa con dolcezza, senza distruzioni, senza sconvolgimenti, ma anche in maniera inarrestabile e potente. Non è raro vedere, nelle nostre città, marciapiedi sconvolti, sollevati dalle radici degli alberi a lato dei viali: ciò appare come un disturbo, quasi un attentato "orgoglioso" alla tranquilla, schiacciante cementificazione, e ci provoca a pensare che quell'albero che storce l'asfalto, che solleva lastre di marmo, è stato un tempo un piccolo germoglio; a suo modo ci ricorda l'umile forza del Regno di Dio e la inarrestabile espansione della sua giustizia.
Noi riconosciamo in Gesù quel germoglio: il tempo definitivo è arrivato in lui. La sua croce e risurrezione hanno inaugurato i tempi nuovi: ogni anno l'Avvento contribuisce a ricordarcelo. Rischiamo di essere soffocati dal peso delle cattive notizie, dei segnali di malvagità e corruzione, che suscitano emozioni e scandali passeggeri, e lasciano poi il retrogusto amaro della rassegnazione e della paura. In qualche modo il Vangelo sembra averlo previsto: "Gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra". In realtà è una facile previsione: dove non c'è la speranza data da Cristo, dove non si è sorretti dall'umile attesa del suo Regno, emerge l'arroganza frettolosa del potere, o la timida remissività dell'impotenza. Dove non c'è la carità divina che fa riconoscere in ogni uomo un fratello, ci si divide tra manipolatori (pochi) e manipolati (tanti): gli uni con la frenesia di conquistare e mantenere il potere, gli altri con l'unico desiderio di dissipare tensioni e delusione, lasciandosi anestetizzare da una qualche forma di piacere o di stordimento.

Restituire la speranza

Gesù ridona speranza, mostra che si può uscire dalla gabbia che sembra inevitabile: "risollevatevi e alzate il capo"; "vegliate in ogni momento pregando". Gesù non ha paura di dire parole forti, che impegnano pienamente la coscienza e la libertà. La mollezza non è misericordia. Chi lascia che le persone si disperdano negli affanni della vita, chi non offre gioia, ma ubriachezza, non è realmente compassionevole.
Così come sarebbe una pietà monca se Gesù non mostrasse la meta finale, l'avvento definitivo del suo Regno, identificato a partire dalla sua risurrezione. Dio sta realmente trasfigurando la storia dell'uomo, perché tutto possa entrare nel rinnovamento della grazia: ogni realtà devastata dal peccato del mondo può essere rigenerata dalla forza dello Spirito del Risorto.

Trasfigurati dal Signore che viene

I credenti dunque riconoscono l'opera di Dio nella storia: egli continuamente la trasforma, la trasfigura, alimenta in essa germogli di carità. Serve la fede per riconoscerlo: una fede celebrata assiduamente nella liturgia. La celebrazione liturgica trasforma lo sguardo e i sensi spirituali, abilitandoli a contemplare ciò che Dio realizza nella storia; abituandoli anche a contemplare in ogni evento della vita ciò che passa e ciò che resta. Le ricchezze passano; la carità vissuta, sia con elemosine concrete, sia con la donazione immateriale, resta per sempre di fronte a Dio. La bellezza passa, del piacere resta poco; le relazioni autentiche restano. La potenza di Dio non smette mai di produrre effetti permanenti, attraverso le realtà caduche della vita, facendo crescere in noi il dinamismo della grazia.

Uomini nuovi

Ma noi accogliamo la potenza di Dio nel modo in cui vuole manifestarsi? La seconda lettura parla di "crescere e sovrabbondare nell'amore": si tratta della stessa realtà espressa dall'immagine del seme. Non è determinante la piccolezza iniziale: per

la potenza dello Spirito, attraverso una lenta crescita, si arriva alla sovrabbondanza. Così è lo stile di Dio, nella vita del suo popolo ("il più piccolo di tutti i popoli della terra", cf. Dt 7,7), nella vita dei profeti, di Gesù, e infine anche in noi. Paolo riconosce tutto ciò che è già secondo Cristo nella vita dei Tessalonicesi ("così già vi comportate"), ma rileva che potrà crescere ulteriormente ("possiate progredire ancora di più"). Il Tempo di Avvento che comincia ci invita a coltivare la speranza: non importa da dove partiamo; l'amore di Dio vuole farci avanzare fino alla sua stessa misura di amore.

IMMACOLATA CONCEZIONE

La purezza perduta

Il brano dal libro della Genesi mostra con un'acuta drammatizzazione letteraria l'esperienza della caduta e della scoperta del peccato; il ritaglio della pericope pone l'attenzione prevalente alle conseguenze, a ciò che accade dopo che il comandamento buono di Dio è stato ignorato.
Da parte di Dio, rimane la sollecitudine e la ricerca della creatura umana. Da parte dell'uomo, si instaura un nuovo atteggiamento di paura, determinato dalla scoperta della propria "nudità", cioè la fragilità costitutiva. La prospettiva di "diventare come Dio" è andata completamente delusa. Però è subentrata la paura di Dio e anche la paura dell'altro.
In realtà Dio resta dalla parte dell'uomo. Il serpente tentatore riceve una parola di maledizione; il suo operato è apertamente condannato. Si constata tuttavia una frattura nella storia umana: lo sguardo rivolto al futuro vede una continua lotta, una tensione ininterrotta tra la discendenza del serpente e la discendenza della donna. La tradizione dei Padri definisce il brano "protovangelo", vedendo in esso un annuncio del Messia.

L'ascolto integrale

Nel brano evangelico dell'Annunciazione, le parole dell'angelo sono una riproposizione sintetica delle profezie di salvezza; gli elementi essenziali che lo costituiscono sono la figliolanza che si genera da Maria, la relazione con Dio, il Regno. Sono esclusi dalla sintesi gli attributi militari, la rivalsa sul male, l'annuncio di abbondanza materiale e di ricchezza tangibile. Gli stessi elementi sono presenti nella seconda lettura, trasposti al livello dei credenti (Ef 1,3-6.11-12): si parla di una rinascita (benedizione spirituale), di una relazione di figliolanza con Dio (figli adottivi), del ricevere l'eredità (concetto biblicamente equivalente al Regno). L'evangelista e l'apostolo mostrano così il nucleo fondamentale della profezia; esso è già compiuto in Maria, già realizzato nella Chiesa. Si richiede però una piena adesione di fede: Maria si rivela l'ascoltatrice perfetta delle profezie, la sua fede si apre senza forzature all'iniziativa di Dio. La solennità dell'Immacolata intende appunto celebrare la potenza della sua fede, non contaminata dall'esperienza del peccato.

Dalla vergogna alla fierezza

La nostra esperienza quotidiana, di persone segnate dal peccato, ci fa rendere conto che non siamo altrettanto docili come Maria. Per noi il passaggio diventa più complesso. La coscienza del male compiuto, la frustrazione della tentazione, la vergogna radicale di non corrispondere alle proprie aspettative segnano profondamente la coscienza; come già si diceva sopra, si cade facilmente nella tentazione più grande: quella di vedersi irrimediabilmente compromessi, inevitabilmente connaturati al male. Ciò è inevitabile se si resta in una prospettiva mondana. La solennità di oggi ci conduce a vedere un altro punto di vista: l'umanità, portatrice di salvezza, di Maria, di Gesù, di coloro che sono stati scelti "per essere santi e immacolati" di fronte a Dio "nella carità" (Ef 1,4). Da subito dunque possiamo fidarci delle profezie di pace, e abitare in esse: perché come si sono compiute in Maria, nei discepoli del Signore, nei Santi, così sono visibili, subito, anche in noi, pur nella lotta che perdura. Dalla vergogna del peccato si passa alla fierezza della grazia: la consapevolezza di essere figli amati da Dio, anche in mezzo alle prove della vita.

Fino alla croce

Maria, pur con la sua fede limpida e sciolta, deve ugualmente compiere il percorso del discepolato, di una progressione nell'adesione al Figlio; e come Maria segue Gesù fino alla croce, anche noi siamo chiamati a ripercorrere le sue orme, fino al nostro modo di partecipare alla croce di Cristo. Se infatti è vero che in noi la trasfigurazione, il passaggio dall'uomo vecchio all'uomo nuovo è già realizzato, è anche vero che il mondo è ancora in attesa: non ha ancora pienamente accolto la misericordia; ancora si dibatte nei suoi progetti di violenza e sopraffazione. Portatori di pace in un mondo di guerra, i credenti non possono fare a meno di incontrare la croce, in una delle sue forme: sapremo restare saldi, come Maria restò ai piedi della croce del Figlio?

Utopia e realtà

Non si sta proponendo un vano dolorismo. Né si sta riducendo il vangelo a utopia: anche se il pericolo esiste. Ci può essere confusione tra la nostra fantasia e l'ascolto profetico, tra la fede nella Parola divina, e l'ostinazione sui nostri sogni, più o meno coincidenti con quelli di Dio. Da Maria impariamo anche a discriminare tra l'utopia personale e l'autentico servizio a Dio: deve avvenire una gestazione, un portare nella propria carne i germogli della Parola. Il sì autentico è quotidiano, non velleitario: difficilmente diventa un proclama sbandierato. Il sì di Maria resta racchiuso a lungo nell'intimità della sua casa, custodito nel segreto del cuore; e non si interrompe con la nascita del figlio, ma prosegue seguendolo fino alla risurrezione, fino al costituirsi della Chiesa (Atti 1,12- 14), quando l'azione riferita a Maria è essenzialmente quella di "perseverare nella preghiera". Resteremo anche noi perseveranti con lei?

II DOMENICA DI AVVENTO

Il tempo dell'afflizione

Nella profezia di Baruc, rivolta a Gerusalemme, si parla del passaggio dal tempo dell'afflizione al tempo della rinascita. Se Dio è misericordioso, come è possibile che sia necessario il tempo della prova? Occorre considerare che il Dio misericordioso, che protegge l'orfano e la vedova, non può accettare la collusione con il male, che comporta necessariamente che i poveri vengano calpestati. L'esperienza storica dell'antico popolo di Israele mostra come, inevitabilmente, all'idolatria e al rifiuto del Dio unico si associ la disgregazione, la distruzione della solidarietà e della fraternità. Il tempo della prova dunque non serve tanto a Dio quanto a un popolo che si è talmente confuso con il peccato da non sopportare il contatto con la santità e la misericordia divina, e che quindi non è in grado di agire al suo interno secondo la giustizia propria di Dio.

L'iniziativa divina

L'immagine del rivestirsi di gloria mette in evidenza un'altra consapevolezza importante: se si "ristabilisce la sorte" (cf. Sal 125,1.4), ciò avviene solo perché Dio stesso interviene, suscitando il profeta, mandando il Figlio, inviando l'Apostolo, costituendo la sua Chiesa… Se il punto di partenza non è l'accoglienza del dono divino, si finirà per ricadere nella tragica spirale della ripetizione dei fallimenti del passato, senza possibilità di uscirne. La conversione e il battesimo predicati da Giovanni si collocano in una simile prospettiva (Lc 3,3-4).

La Parola al tempo di Tiberio Cesare

Durante l'impero di Tiberio, di cui vengono ricordati i subalterni che esercitano il potere sulla Terra Santa, si verifica un evento che ha la stessa importanza storica e che merita di essere annoverato tra gli annali: "la parola di Dio venne su Giovanni" (Lc 3,2). Tutto ciò che Giovanni dice e fa deriva dall'accoglienza della Parola, ed egli invita tutti a fare lo stesso. A partire da uno solo il contagio raggiunge tutti: non è una malattia, è un contagio che risana. Le vie tortuose cominciano a raddrizzarsi. La Parola non agisce da sola, in maniera magica e automatica: si innesta nella vita degli uomini e delle donne del popolo di Dio, e dall'interno li trasforma. Noi che abbiamo già accolto Gesù riconosciamo l'importanza di rifare continuamente lo stesso percorso di purificazione e accoglienza. Anche noi siamo tentati di ricadere nell'assuefazione di una fede dichiarata ma insignificante.

Il Signore accompagna il cammino del suo popolo

L'esperienza religiosa dell'antico popolo di Israele mostra che, se si resta nella prospettiva mondana, non si impara dai propri fallimenti. Si può imparare dagli errori solamente se si ha davanti una seconda possibilità, se si vede davanti una speranza. Si può imparare dagli errori solamente se si ha qualcuno al fianco, non solo per rimproverare, ma per aiutare a rialzarsi. Altrimenti si reagisce semplicemente pensando di essere colpiti da un destino crudele. Non si percepisce la propria parte di responsabilità.

Dio è colui che sta al fianco, anche nel momento in cui si sperimenta il fallimento dovuto al proprio egoismo e alle proprie scelte negative, non solo sbagliate, non solo mal calcolate, ma causate dalla malvagità. Il Battista nel Vangelo è il segno della benevolenza di Dio, che sta in mezzo al suo popolo e lo esorta a staccarsi dalla connivenza con l'ingiustizia e l'indifferenza. Anche Paolo, nella seconda lettura, si pone come colui che segue con affetto la crescita dell'"opera buona" cominciata da Dio in mezzo ai Filippesi (Fil 1,6).

III DOMENICA DI AVVENTO

Colui che disperde il nemico

Il profeta Sofonia invita Gerusalemme all'esultanza: il Signore "ha disperso il nemico". L'oracolo del profeta aveva precise risonanze politico-militari: il piccolo regno di Giuda, con capitale Gerusalemme, doveva periodicamente confrontarsi con vicini molto più forti e bellicosi di lui. Ma il popolo saprà fidarsi dell'annuncio del profeta? O si lascerà spaventare dal timore dei nemici? O forse si lascerà prendere dalla tentazione di scendere a patti con il nemico, di trarre vantaggi da un accordo con lui? Di fatto nella storia di Israele, anche al tempo di Gesù, si sono sempre verificate relazioni ambigue con gli avversari, il più delle volte non da parte di tutto il popolo, ma di una sola parte: un popolo diviso però è già in parte sconfitto…

Verso la conversione

Con grande energia il Battista spinge alla conversione. Le folle accolgono la sua predicazione, compiono il segno del battesimo, iniziano un percorso di discernimento, che si apre con la domanda rivolta al profeta: «Che cosa dobbiamo fare?». Domanda ingenua: chi compie i primi passi nella conversione è simile a un bambino che non sa ancora camminare e ha bisogno di essere guidato. L'esplicita richiesta delle folle attiva la risposta del profeta, che presenta due livelli. Da un lato, Giovanni ha il coraggio di proporre una indicazione pratica. Non è possibile limitarsi a discorsi innocui. D'altra parte, le proposte di Giovanni hanno anche una valenza simbolica: non si tratta di precetti puntuali, ma di sentieri aperti. Chi comincia a percorrerli, non avrà mai finito di crescere nella loro comprensione e realizzazione.

Chiamati ad essere solidali

Il primo consiglio che viene dato, a tutti, è un richiamo alla giustizia: dare a chi non ha. La semplicità della formulazione rivela una profonda sapienza: "Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto". Si suppone infatti una presa di coscienza della propria sovrabbondanza e dell'inutilità di una simile eccedenza, primo passaggio indispensabile sulla via del dono. Si suppone poi un contatto diretto tra il donatore e i riceventi. Esso non esclude ovviamente le numerose iniziative di solidarietà a distanza che si propongono nelle nostre comunità cristiane e che possono avere grande valore educativo; ma la massima crescita della carità si ha quando c'è un contatto diretto tra chi dà e chi riceve, tra chi dona e chi accoglie il dono: perché nell'atto stesso del contatto fraterno e solidale si costituisce una reciprocità, una mutualità di riconoscimento, si instaura una relazione. Là dove si stabilisce amicizia e reciprocità, non c'è più chi dà e chi riceve, ma entrambi gioiscono di poter camminare insieme, aiutandosi a vicenda.

Chiamati ad essere onesti

Ai pubblicani viene consigliato di "non esigere nulla di più". Per loro, non si tratta dunque di rinunciare al lavoro; non si tratta di rifiutare l'Impero Romano con il suo sistema di tassazione (il problema delle tasse, effettivamente, è molto antico… forse una memoria storica più attiva ci aiuterebbe a ridimensionarlo). Si propone invece di porre un limite alla corruzione, per la quale la riscossione delle imposte diveniva fonte di arricchimento mafioso. Sono cambiati i tempi, sono cambiate le modalità tecniche della corruzione, è notevolmente cambiata la valuta e la finanza; il problema della corruzione resta, pressoché immutato dall'Impero Romano fino ad oggi. Quello che sembra un consiglio piuttosto limitato e scontato è in realtà estremamente impegnativo. Non esigere nulla di più significa raggiungere una notevole disciplina interiore, ed eliminare tutta una serie di relazioni ambigue, che a catena si innescano in un sistema corrotto.

Chiamati a sperimentare la gioia della semplicità

Ai soldati viene consigliato di rinunciare al saccheggio, per accontentarsi delle loro paghe. Solo in apparenza si tratta di una richiesta di poco conto. Nel mondo antico la prevaricazione e il saccheggio erano tacitamente previsti come integrazione ai proventi della vita militare. Si trattava di un costume diffuso dall'antichità e radicatosi nel tempo. Oggi l'istinto di saccheggio e appropriazione non combatte più nell'arena dello scontro militare. Si è spostato (come le guerre, del resto) in ambito economico. Proprio in ambito economico, oggi, sperimentiamo la tentazione a "volere di più", a conquistare risorse con ogni mezzo, a monetizzare diritti talvolta inconsistenti. I riflessi si vedono nella situazione mondiale: il creato devastato dall'inquinamento, le società minate dalla corruzione morale, la politica in preda ai giochi di potere e alle trame della finanza. È urgente più che mai ritrovare il senso del limite: e con esso, la gioia. Chi è ricco non ha mai abbastanza. I poveri nel Signore hanno la possibilità di sperimentare la gioia della semplicità.

IV DOMENICA DI AVVENTO

La vera pace

"Egli stesso sarà la pace!", dice il profeta, sotto l'azione dello Spirito. Parla così perché conosce bene lo spettro della guerra e dell'infelicità; parla così perché si rivolge ad un popolo che ha subito l'oltraggio della violenza. Partendo dall'esperienza del profeta e dei suoi contemporanei, lo Spirito conduce a riconoscere che la pace non potrà essere portata né da circostanze economiche favorevoli, né da alleanze con i potenti della terra, né da un'accresciuta potenza militare. Si annuncia una pace che si identifica con una persona, con l'inviato, l'eletto di Dio.

Lo spazio dell'attesa

La profezia riapre uno spazio di attesa e di desiderio, che possiamo recuperare - anche se ne conosciamo già l'adempimento - per riconoscere che in Cristo essa si avvera in maniera inedita e sempre rinnovata e trasformante. Il Tempo di Avvento ci riporta ai tempi dell'incompiutezza, per smantellare le nostre pretese di possedere e ingabbiare Gesù. È lui la nostra pace, e noi lo sappiamo; ma dandolo per scontato, ce ne dimentichiamo. Noi non siamo ancora pienamente nella sua pace, ma rischiamo anche di non considerare la distanza che ci separa da lui e dal suo futuro avvento; dandola per scontata, dimentichiamo di essere ancora in cammino.

Un nascituro

Un nascituro, piccolo e fragile, nel grembo materno, porta la pace a casa di Elisabetta. Così si manifesta la misericordia divina. Gesù non viene da Elisabetta come una superstar, ma nascosto in Maria, nel segreto della maternità. Maria ed Elisabetta, nel loro incontro intimo e domestico, mostrano la via della vera pace, la pace fatta carne, che può invadere la quotidianità, che può entrare in ogni casa. Gesù è pace proprio nella sua piccolezza e vulnerabilità, che accende di un calore nascosto l'incontro di due donne, due future madri, anch'esse piccole e vulnerabili. Nel Vangelo di Luca, possiamo considerarla come la prima manifestazione di Gesù e degli effetti positivi del suo avvento nella carne, e potremmo dire che la pace messianica comincia nella casa di Elisabetta. La casa dove le due donne si incontrano, si scambiano il saluto, si riconoscono reciprocamente visitate dalla grazia divina, avvolte dallo Spirito, ciascuna secondo la sua vocazione particolare, è la prima tappa di quella "corsa della Parola" che si compie nel Vangelo e che prosegue nella storia della Chiesa, fino ai giorni nostri.

L'immagine della piccola città

Anche il profeta aveva invitato a non lasciarsi fuorviare dalle categorie troppo umane di grandezza e piccolezza. L'immagine di Betlemme, la piccola città, troppo piccola per stare tra le città di Giuda, ci guida a riconoscere la presenza del Regno, l'irruzione dello Spirito anche nei luoghi e nelle persone che, secondo il criterio mondano, giudichiamo irrilevanti. Due nascituri non ancora pienamente formati, due donne prive di particolari poteri, la casa di Elisabetta, la piccola città… il Dio dell'incarnazione si fa presente lì e non altrove.

Mettersi in viaggio

Là dove il Figlio di Dio ancor oggi si manifesta, siamo invitati a uscire, a metterci in viaggio. La televisione ci mostra immagini di profughi, di guerre, di persone che soffrono… possiamo guardare, possiamo commuoverci, ma non siamo ancora andati incontro a loro. Possiamo certamente percepire in quelle immagini una chiamata a smuoverci dall'indifferenza. Ma non ci siamo ancora smossi. Possiamo anche intuire che lì, in quelle persone, in chi li aiuta, c'è una certa presenza di Gesù, così come lui era presente nell'incontro tra Maria ed Elisabetta. Ma finché non ci si mette in viaggio, non si è ancora realizzato ciò che il Vangelo suggerisce, a imitazione della Madre di Gesù. Per mettersi in viaggio, occorrerà solitamente farsi incontro di persona, stare in una casa, stare in una piccola città, in una qualche periferia dimenticata dalla storia: lì può ripetersi l'incontro fraterno, lo scambio reciproco di carità e di grazia.

NATALE DEL SIGNORE

Annunciare la gioia in un mondo che ha bisogno di pace

Consideriamo i simboli di guerra e oppressione della prima lettura della Messa della notte: il giogo, la sbarra, il bastone del sorvegliante, la calzatura militare rumorosa e spaventosa, il mantello segnato dal sangue. Tutto viene abbandonato, spezzato, reso inutile. Il profeta ha il coraggio di classificare come spazzatura ciò che i potenti ritengono vantaggioso, ciò che i sudditi temono, tremando di spavento. L'annunciatore della salvezza non si lascia spaventare. L'amore di Dio, nella sua pazienza e larghezza d'animo, è più forte di tutte le armi.

Consideriamo i simboli di guerra e discordia che abbondano nelle prime pagine dei giornali, nei titoli di testa dei telegiornali. Potremmo indovinare con mesi di anticipo che verso Natale scoppierà qualche polemica, non si spegneranno i conflitti, potrebbe emergere qualche scandalo. Corruzione, commercio di armi, litigi tra le forze politiche. Noi che cosa possiamo fare? Forse potremmo imparare dal profeta: girare pagina e spegnere lo schermo. Merita più attenzione il bambino che nasce anche oggi, nel nostro mondo. Il lieto messaggio della salvezza merita più attenzione dei segnali di guerra.

Il segno della tenerezza di Dio

"Un bambino è nato per noi": il segno della benevolenza di Dio è un figlio che nasce. L'esegesi fa intuire e ipotizzare che al tempo del profeta quella nascita doveva avere un significato particolare: probabilmente si trattava della nascita dell'erede al trono, forse avvenuta in circostanze difficili. La forza provocatoria della profezia resta intatta: il profeta infatti non celebra le imprese militari, distoglie l'attenzione dai fattori socio-economici, non si unisce al coro lamentoso di chi si preoccupa del futuro: riconosce invece che in quel bambino Dio manifesta la sua potenza, aprendo la strada alla pienezza della rivelazione. La profezia mostra lo stile dell'agire di Dio, che preferisce affidare la sua azione di salvezza a un bimbo, piuttosto che a un esercito, che preferisce partire da ciò che è umile e piccolo, suscitando una rinascita, piuttosto che devastare e condannare.

Ciò che i profeti avevano annunciato da lontano, si realizza in Gesù. Da subito egli è il segno dell'amore del Padre. Ma come può un bimbo, nella sua fragilità, essere il segno dell'infinita carità? Le parole dell'evangelista Giovanni ci mettono sulla strada: "E il Verbo si fece carne"; "la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo". Il semplice fatto dell'incarnazione è già evento di amore; vale a dire, la semplice presenza di Gesù è già presenza di amore. Può amare un bambino? In una mentalità riduttivamente tecnologica, tesa a misurare la rendita, a calcolare ogni possibile guadagno, siamo portati a dire che un bambino può essere amato, ma non può amare. Gli è preclusa ogni operatività, si dubita della sua effettiva consapevolezza. Non può essere una "risorsa umana". Può tutt'al più essere un richiamo mediatico, come quando la possibilità di filmare e fotografare il figlio di una coppia reale o della star di turno viene venduta in esclusiva: anche così non è un soggetto, ma un oggetto da riprendere e rivendere.

Un bambino che può amare e si lascia amare

Noi riteniamo invece che da subito un bambino possa amare, rivelandoci gli aspetti più profondi della carità e della misericordia. Egli è già una persona unica, non comparabile a nessun'altra sulla terra, con una propria dignità. Da subito percepisce i legami che lo stringono ai genitori, alle persone amiche; da subito comincia a corrispondere attivamente, protendendosi verso la consapevolezza e la coscienza. La sua fragilità chiede di essere protetta e custodita; ma non gli impedisce di donare amore. Divenendo un bimbo indifeso, Gesù invita a riconoscere la dignità umana dei piccoli, dei malati, di chi sembra aver perso la coscienza, di chi sembra non avere più nulla da dare in termini di efficienza e produttività: ciò però equivale a riconoscere che anche essi possono amare, essere soggetti di misericordia, e non solo riceverla.

Privilegiare l'umiltà e la sobrietà

Lontano dai riflettori, dunque, lontano dalle dinamiche del potere e della fama, il bambino Gesù viene al mondo. Una nuova gerarchia di valori si profila: le mani amorevoli e le fasce della madre sono più importanti del censimento di Cesare. La visita di alcuni semplici pastori è rilevante come quella dei Magi. È interessante notare che vanno a trovare Gesù solo coloro che ascoltano la voce degli angeli (nel Vangelo di Luca) e coloro che guardano i segni delle stelle (nel Vangelo di Matteo). Anche oggi trovano Gesù coloro che si fidano dei segni, del sussurro con cui Dio si rivolge a noi. Coloro che si fidano della sua Parola, che si lasciano educare dal simbolismo della liturgia, che non si adeguano alla gerarchia di valori del mondo.

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

Domenica 30 dicembre

Il dono di un figlio

Nella prima lettura ascoltiamo come Anna, una donna sterile, divenga feconda. Colei che soffriva per la sua condizione, sperimenta la gioia della maternità. Anna diviene madre non per un diritto, ma per un dono che proviene da Dio. La sua vicenda è esemplare per ogni maternità, così come per tutte le relazioni familiari: esse restano sempre un dono, non un diritto, anche quando sono ragionevolmente prevedibili e calcolabili secondo le leggi biologiche, anche quando sono regolate ed esigibili in base alle leggi umane e alla legge di Dio. Il genitore ha un diritto sul figlio: ma il figlio resta un dono, non una

sua proprietà. Marito e moglie possono aspettarsi reciprocamente rispetto e attenzione, ma nello stesso tempo scoprono quotidianamente che si tratta di realtà che appartengono alla sfera del dono, non dello scambio.

Possibilità del dono

Anna riceve una grazia da Dio, sperimenta la sua misericordia. Ma in che cosa consiste il dono da lei ricevuto? A ben vedere, esso non è altro che la possibilità di donare a sua volta: Anna può esercitare la misericordia come madre. Il dono consiste nella possibilità di donare. Ma nello stesso tempo il dono della maternità comporta una obbligazione, un dovere: una volta divenuta madre, Anna deve donarsi al figlio, con tutta sé stessa. Il desiderio viscerale della maternità, che si traduce poi in amore viscerale per il figlio, è chiamato a diventare consapevole, solido, fedele, realistico: altrimenti non è vero amore, ma un impulso indistinto che potrà facilmente rovesciarsi nel suo contrario.
Anna ridona il bambino al tempio, perché possa aiutare il suo popolo. Il bambino, ricevuto per grazia di Dio, viene consacrato a lui. Non è un atto dovuto: è un dono che nasce dal profondo, una scelta meditata e consapevole. Anna, nella sua esperienza di sofferenza e desiderio, ha compreso che tutto nasce dal dono di Dio, e perciò tutto deve ritornare a lui. Una volta entrata nel circolo del dono, Anna non ne esce: il piccolo Samuele, richiesto a Dio e ridonato a lui, diventerà il giudice e il salvatore del suo popolo. Riceve il dono della chiamata profetica, e lo esercita come un ministero per il bene di tutti. Se proseguiamo la lettura del racconto biblico, troveremo a un certo punto, quasi di sfuggita, l'affermazione che "i figli di lui non camminavano sulle sue orme" (1 Samuele 8,4). La circolazione del dono si è interrotta. Può accadere anche oggi: i figli non camminano sulle orme dei padri e delle madri che li hanno generati alla vita e introdotti alla fede. Il dono ricevuto può non essere accolto. O può non essere rimesso in circolo: a lungo andare però se ne vedranno le conseguenze.

Al di là dei limiti, la presenza del Padre

Maria e Giuseppe scoprono il loro limite di genitori: si illudono forse di poter educare Gesù secondo le loro consuetudini, immaginano che egli si lasci semplicemente trascinare nella carovana dei parenti e conoscenti. Ma esiste un segreto, una profondità, in Gesù, che non si lascia ingabbiare nelle loro consuetudini, nella pur buona usanza di recarsi a Gerusalemme per le feste principali. Il suo posto è nel tempio, a dialogare con gli esperti della Legge, ad occuparsi delle cose del Padre. Maria e Giuseppe non lo immaginavano: la loro genuina, viscerale angoscia (che è propria di una buona coppia di genitori che hanno smarrito il figlio) si incontra con una consapevolezza superiore. Ma così accade ad ogni genitore: il segreto, il mistero del figlio supera ogni pensiero, ogni manipolazione che si è tentati di imporre. In questo caso addirittura il segreto di Gesù, perduto e ritrovato dopo tre giorni, è già il mistero pasquale. Per dare compimento alla Legge, per compiere totalmente la volontà del Padre, Gesù dovrà morire e poi risorgere. Maria e Giuseppe non capiscono: da educatori, divengono discepoli.

Il ritorno a casa

Perché allora Gesù ritorna a casa? Che senso ha la sua presenza a Nazaret, quando si è già aperta la possibilità di affermarsi a Gerusalemme? Seguendo la grande intuizione di Charles de Foucauld, possiamo considerare la vita nascosta a Nazaret come fondamentale educazione di Gesù. A Nazaret Gesù impara quello che non può apprendere dai dottori della Legge, nello studio al tempio. Luca dice che "stava loro sottomesso". Proprio nella sottomissione di Gesù sta il segreto di Nazaret: Gesù non solo impara, ma per trent'anni circa vive sulla sua pelle il "farsi piccolo", l'obbedienza, il confronto con una realtà fatta di cose, non di libri.

SOLENNITÀ DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

1 Gennaio 2019 – Giornata della Pace

Accogliere e diffondere benedizione

Israele è il popolo che crede nel Dio unico, unico autore del creato, unico Signore della storia e del tempo, unico donatore clemente e benevolo. Gli altri popoli invocano invece una moltitudine di divinità, ciascuna che presiede ad un ambito specifico dell'esistenza, talvolta in conflitto tra loro. L'esperienza religiosa di Israele introduce dunque nell'umanità la possibilità di una prospettiva profondamente unificata sull'esistenza: unico è il Dio che dona la benedizione, unica è la possibilità di autentica felicità (in ebraico: shalom, pace) per la creatura umana. La ricerca della riuscita nel lavoro, nell'armonia familiare, nelle buone relazioni sociali, nella pace con Dio, tende verso l'unità.

Ti lodino i popoli tutti

Il salmo riprende le parole della benedizione, inserendole in quella che sembra una composizione musicale con ritornello. Nel ritaglio liturgico del salmo, il procedimento non risulta del tutto evidente, ma è chiaro il dinamismo di fondo: da un lato si invoca il compimento della promessa fatta ad Israele, dall'altro si espande la richiesta di benedizione coinvolgendo tutta la

terra: “Ti lodino i popoli tutti”. Secondo la prospettiva biblica, Israele è fattore di benedizione per tutte le genti. Non sempre la consapevolezza della sua missione si è attuata a livello politico e sociale, ma certamente è stata coltivata nella profezia e nella preghiera costante. Attraverso il popolo di Dio non solo si diffonde un esempio e una conoscenza, ma si ha come un centro di irradiazione, un fuoco, una luce che raggiunge tutti. Il popolo che sa accogliere la benedizione integrale di Dio diviene un faro per tutte le genti.

Benedetta tra tutte le donne

A partire da Gesù, figlio di Maria - colei che è “benedetta tra tutte le donne”, secondo l’esclamazione di Elisabetta - l’accoglienza della benedizione divina acquista un’ulteriore profondità. Gesù resta profondamente identificato nell’esperienza di Israele, ma fa compiere un ulteriore passaggio nella relazione con Dio: la benedizione si configura come figliolanza divina, offerta a tutti gli uomini, capace di abbracciare perfino le esperienze negative, di dolore e sofferenza, che sono trasfigurate dalla forza della sua croce. Il dinamismo della croce e risurrezione è già operante nella sua incarnazione, nel suo farsi piccolo. Da subito diventa motivo di attrazione e di speranza.

Il nucleo della Chiesa

Il Vangelo ci fa di nuovo contemplare la scena della visita dei pastori alla mangiatoia. Noi parliamo di grotta o di capanna, ma l’unico dettaglio che l’evangelista riporta è quello della mangiatoia, non dell’ambiente in cui era collocata. Non importa l’edificio: il primo nucleo della Chiesa è costituito da persone: Maria, Giuseppe, il bambino Gesù. Non si parla di nessuna proprietà, se non dell’uso di un oggetto, il minimo indispensabile per provvedere decorosamente al bambino. L’elemento essenziale che caratterizza la piccolissima comunità originaria è l’accoglienza e l’esercizio della carità. Giuseppe accoglie e protegge Maria; insieme essi accolgono e proteggono con tenerezza il bimbo donato a loro e al mondo; il bimbo a sua volta è manifestazione dell’amore divina che a partire da Maria e Giuseppe coinvolge e attrae tutto il mondo.

Una comunità contemplativa

Maria “custodiva tutte queste cose”. Fin dall’inizio la dimensione contemplativa è individuata come essenziale, assieme alla cura concreta e fattiva del bambino. La sua condizione non richiede solo che Egli sia avvolto in fasce, deposto in un luogo adatto, vegliato con amore: nella sua presenza c’è un mistero che deve essere custodito, attorno a lui accadono eventi che rimandano a qualcosa di molto più grande, che solo nel tempo potrà essere compreso.

Una comunità missionaria

Nonostante la sua precarietà e fragilità, la prima comunità costituita a Betlemme è già missionaria. Il semplice fatto di custodire il bambino è il modo, per Maria e Giuseppe, di essere missionari. Essi hanno già compiuto la loro uscita: Maria si è messa a disposizione come “serva del Signore”; Giuseppe ha rinunciato ai suoi progetti, per prendere con sé la sposa e il bimbo che è in lei, che viene dallo Spirito.
La presenza di Gesù in mezzo a loro è fonte di attrazione. I pastori, i primi che arrivano, cominciano da subito ad annunciare a loro volta il Vangelo.
Nella liturgia del primo giorno dell’anno, siamo invitati anche a riflettere sullo scorrere del tempo e sulla grande esigenza della pace. Si tratta di temi in evidente sintonia con la missione della Chiesa: accogliere la benedizione, restituirla a tutte le genti. Il giorno di festa ricorda che soprattutto all’interno della liturgia si compie la trasfigurazione del tempo, l’offerta della quotidianità a Dio, perché sia davvero esperienza di benedizione. Allontanarsi da Dio significa allontanarsi dalla benedizione, allontanarsi dalla pace. La preghiera è dunque il primo servizio e la prima grande testimonianza che la Chiesa offre al mondo. In essa si mostra come è possibile sottrarre l’uomo alla voracità di piacere, successo, risultato, alla paura della perdita, per costituire un ambito di fraternità e di pace.